ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 50
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 27-28 Febbraio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20; Estero: Anno L. 135, Sem. 68, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Sol Levante sulla capitale della Birmania

I GIAPPONESI A RANGOON

Il bollettino italiano

Ricognizioni a largo raggio di nostri reparti motocorazzati

Azioni aeree su Tobruk e su Malta

BOLLETTINO n. 636

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico ricognizioni a largo raggio di elementi motocorazzati italiani e tedeschi.

L'attività dell'aviazione, contrastata dal maltempo, ha avuto per obbiettivo le attrezzature portuali di Tobruk e gli aerodromi di Malta, che sono stati a più riprese efficacemente battuti.

Rinnovate incursioni nemiche su Tripoli e Bengasi hanno causato danni non gravi; a Bengasi, dove alcune case arabe risultano colpite, si contano 3 morti e 7 feriti fra la popolazione mussulmana.

Uno nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Un velivolo avversario ha tentato nelle prime ore di stamane di sorvolare Messina; colpito dal preciso tiro della difesa contraerea l'apparecchio, del tipo «Wellington», è stato costretto ad ammarare nei pressi di Capo Peloro; i sei canadesi componenti l'equipaggio sono stati catturati illesi.

PRIGIONIERI

La perquisizione dei prigionieri inglesi catturati durante le recenti operazioni in Cirenaica (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi sovietici respinti con gravi perdite su tutto il fronte

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea, formazioni tedesche e romene hanno respinto attacchi nemici sul fronte davanti a Sebastopoli e sulla penisola di Kerc, infliggendo elevate perdite all'avversario.

Anche sui rimanenti settori del Fronte Orientale sono falliti numerosi attacchi nemici, davanti alla resistenza delle nostre truppe, fortemente appoggiate dall'aviazione.

Nell'Africa Settentrionale, vivace attività di forze da ricognizione tedesche ed italiane, sul fronte della Cirenaica. Ad onta delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono state bombardate e mitragliate, le opere portuali di Tobruk e colonne motorizzate britanniche.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro campi d'aviazione britannici dell'isola di Malta.

La scorsa notte, il nemico ha nuovamente attaccato alcune località del litorale della Germania settentrionale. Due bombardieri britannici sono stati abbattuti.

LA SITUAZIONE

Cielo e mare

Le azioni navali ed aeree nel Mediterraneo, nell'Atlantico e nel Pacifico hanno molta importanza nella guerra di logoramento. Gli aeroplani hanno neutralizzato la potente base di Malta e la nostra flotta tiene libera la strada verso Tripoli. Aeroplani e sottomarini tedeschi continuano ad affondare navi nemiche nell'Atlantico, non solo lungo le coste inglesi ma anche vicino a quelle americane. Nel Pacifico i giapponesi hanno bombardato le coste della California mentre metodici attacchi aerei preparano l'invasione di Giava, l'anticamera dell'Australia. Tutto il sistema offensivo e difensivo degli anglosassoni si basa sulla loro capacità di trasporti marittimi. Dal mare affluiscono ai due arsenali di Londra e di New York le materie prime da trasformare; solo dal mare le due metropoli possono inviare rinforzi in Russia, in Africa ed in Asia. Da Londra e da New York si ripete sempre un appello: navi, navi, ancora navi. Navi continuano ad affondare in maggiore misura di quante se ne costruiscano.

Fronte orientale

Nel settore nord sono in corso dure battaglie. I russi, dopo aver annunziato una grande vittoria a Staraja-Russa, ammettono che la città è sempre nelle mani dei tedeschi. La battaglia non è finita. Nel settore centrale contrattacchi tedeschi per impedire al nemico di controllare la strada tra Viasma e Smolensk.

Nuovo profeta

Sikorsky, il capo degli emigrati polacchi, ha fatto un discorso che contiene delle profezie: in primavera attacco tedesco nel settore sud del fronte russo, particolarmente diretto verso il Caucaso e la zona del petrolio ed offensiva italiana verso l'Egitto; assalto delle posizioni anglo-russe nel medio e nel vicino oriente. Limitiamoci a constatare che nella primavera del 1940 ed in quella del 1941 sono avvenuti fatti diversi da quelli previsti dai profeti. La sorpresa potrebbe ripetersi nel 1942.

TRE SILURI...

Precisa smentita a menzogne inglesi su un'azione navale nel Mediterraneo

ROMA, venerdì sera.

L'Ammiragliato britannico parla di tre siluri che avrebbero «raggiunto un convoglio italiano nel Mediterraneo centrale». La stessa affermazione è ripresa da lord Alexander in un discorso pronunciato ieri.

Sia il Lord che l'Ammiragliato mentiscono sapendo di mentire, essendo la notizia inventata di sana pianta. (Stefani)

Esercitazioni di nostri paracadutisti

Un esercizio di lancio alla Scuola paracadutisti: gli uomini, prima di giungere a terra, rettificano la posizione agitando le braccia e, toccando il suolo, trattengono il grande ombrello di seta ancora gonfio di vento. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nei conquistati sobborghi della capitale in fiamme

SCIANGAI, venerdì sera.

Un dispaccio dell'Agenzia «Domei» reca che Radio Saigon ha annunziato stamattina che le truppe nipponiche sono entrate nei sobborghi di Rangoon.

Dal canto suo, la radio britannica di Mandalay informa che le comunicazioni con Rangoon sono interrotte.

La notizia viene confermata negli ambienti militari di questa città.

Precedentemente, notizie diffuse nella notte dalla radio di Mandalay, nuova sede del Governo della Birmania, e qui intercettate, avevano confermato che importanti rinforzi giapponesi erano arrivati sul fronte di battaglia del settore birmano, provenienti dalla Tailandia e dall'Indocina francese, e che l'offensiva giapponese premeva contro le linee di difesa britanniche nell'intento di raggiungere Rangoon, data totalmente alle fiamme dalle truppe inglesi.

La radio di Mandalay, inoltre, ribadiva che, secondo gli ambienti militari competenti, una nuova minaccia contro le posizioni britanniche sembra imminente nel settore nord-orientale adiacente all'Indocina francese, dove i giapponesi hanno ricevuto importanti rinforzi, con l'appoggio dei quali possono in qualsiasi momento iniziare una nuova grande offensiva.

Sulla Rangoon - Prome

Gara di velocità fra i celeri nipponici e le truppe britanniche fuggite in ferrovia

Sciangai, venerdì sera.

Dalle ultime segnalazioni pervenute dal fronte birmano si apprende che la zona nord di Rangoon è stata occupata dalle truppe nel tardo pomeriggio di ieri.

Reparti della retroguardia britannica, che cercavano di resistere da un gruppo di case sistemate a fortilizi, sono stati snidati e fatti prigionieri.

Dopo aver fiaccato la breve resistenza nemica, i soldati nipponici si sono dati subito a spegnere le fiamme appiccate dagli inglesi prima di ritirarsi.

Anche negli altri settori della città, tuttora tenuti dagli inglesi, esistono vasti focolai di incendio. Si odono frequenti esplosioni. Sono probabilmente le cariche di dinamite collocate negli edifici pubblici e militari per ordine del generale Hutton.

E' probabile che i rimanenti settori della città siano occupati dai nipponici fra oggi e domani.

Sembra che le forze britanniche che non hanno potuto fuggire in direzione nord con i treni della linea ferroviaria Rangoon-Prome, si siano rifugiate nella zona piatta e paludosa formata dal delta dell'Irawadi a sud della capitale birmana, esponendosi, così, a sicura decimazione, a causa della natura estremamente malarica del clima e dell'assoluta povertà di risorse del territorio.

Sembra pure che la colonna celere nipponica lanciata all'inseguimento degli inglesi abbia battuto in velocità il nemico in fuga sulla linea ferroviaria, giungendo a breve distanza da Prome, punto terminale della ferrovia. Se la notizia è esatta, è probabile che il contingente inglese venga catturato prima di giungere al capolinea, o costretto a sbandarsi nella giungla della regione.

L'eroico sacrificio di due fanti giapponesi

Con l'esplosivo tra le braccia contro il reticolato nemico!

I fiori tra la neve sul monumento di "Niku Dan" e il drammatico racconto della suprema gesta nella notte lunare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* da Tokio, Schulze, narra che ieri mattina, passando dinanzi al monumento dello «Niku Dan», lo trovò infiorato. «Niku Dan» furono chiamati, a suo tempo, i tre fanti giapponesi che, dinanzi a Sciangai, distrussero un ostacolo nemico gettandosi contro di esso con un carico di bombe che fecero esplodere nelle proprie braccia; «Niku Dan» significa letteralmente «Bombe umane».

Essendo le vie coperte di un alto strato di neve e non usando i giapponesi uscire di casa in giorni simili perchè le loro calzature aperte non li proteggono, Schulze si meravigliò di notare che qualcuno aveva portato fiori al monumento in mezzo al prato, proprio con quel tempo. Ma, aprendo più tardi il giornale, capì tutto. Nell'*Asahi Shimbun* era contenuto il resoconto di un atto di eroismo simile a quello di Sciangai, compiuto nella penisola di Bataan, resoconto che il giornalista tedesco telegrafa, traducendolo alla lettera, poichè soltanto così, egli dice, si riesce a capire con quale spirito i soldati nipponici affrontino il sacrificio supremo.

Ecco la narrazione dell'*Asahi*:

«La via che conduce alle posizioni nemiche è stata aperta. I reticolati nemici sono stati fatti saltare. Due valorosi soldati giapponesi debbono avere sorriso nell'al di là, udendo le grida vittoriose dei loro compagni che passavano per la breccia aperta dall'esplosione. Quei due soldati, infatti, avevano preso il materiale esplosivo nelle loro braccia e fatto il loro dovere».

«Il 20 febbraio un'unità — continua la narrazione dell'Asahi — aveva urtato contro solide posizioni nemiche nella montuosa regione di Samat. Il nemico occupava una collina circondata da reticolati multipli. Per prendere d'assalto la posizione bisognava far saltare quei reticolati. Ma il nemico sparava forte e con precisione. Le pallottole piovevano su coloro che cercavano di tagliare i fili di ferro spinato.

«Allora il soldato X (e qui il giornale di Tokio reca un nome ed un indirizzo) afferra un carico di esplosivo, la cui miccia già brucia. Con esso corre verso il reticolato nemico e vi si getta dentro insieme alla carica. Un secondo soldato (altro nome e indirizzo) lo segue a pochi passi, imbracciando dell'esplosivo.

«Ecco le bombe umane! Guardate quale atto magnifico!

«Il reticolato viene lacerato e pochi istanti prima dell'esplosione i compagni che aspettano odono i due soldati gridare: «Tenno heika banzai!» (che significa: «Diecimila anni di vita all'Imperatore»).

«La via è stata aperta per l'assalto. Al chiaro di luna i giapponesi attaccano, passando sui corpi dei camerati eroici sacrificatisi spontaneamente.

«La notte stessa la posizione nemica è espugnata».

Qualcuno che aveva letto la narrazione del giornale — dice lo Schulze, — ha voluto, nonostante la neve alta, infiorare il monumento.

G. S.

Trentaquattro aerei distrutti nel cielo e sugli aerodromi di Mandalay

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Apparecchi dell'aviazione dell'Esercito giapponese, operanti sul fronte della Birmania, hanno sorvolato, il 25 febbraio, a ondate successive, gli aerodromi di Mandalay e di Mingaladon, abbattendo o distruggendo al suolo 34 aerei nemici. Tre velivoli giapponesi non hanno fatto ritorno.

Lo ha annunciato Stimson

Wavell ferito mentre scappava da Singapore

Tokio, venerdì sera.

L'Asahi riproduce dispacci da Washington annuncianti, sulla base di dichiarazioni fatte dal Ministro nordamericano della Guerra, Stimson, che il generale Wavell, Comandante in capo delle forze alleate nel Pacifico sud-occidentale, è rimasto ferito, il 15 febbraio, in un incidente aviatorio.

Il giornale precisa che il «generalissimo» stava fuggendo da Singapore in aeroplano, quando il velivolo si è incendiato e fracassato al suolo.

Wavell, che aveva avuto alcune costole fratturate e altre ferite, è stato trasbordato su un altro apparecchio e condotto a Batavia dove, attualmente, viene curato dai medici.

Le operazioni a Sumatra

Benkoelen occupata

TOKIO, venerdì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale comunica:

Forze giapponesi, provenienti da Palembang e dirette verso il sud, hanno occupato, nella serata del 24 febbraio, il porto e la città di Benkoelen, sulla costa occidentale di Sumatra.

Dal *Daily Mail* si apprende che nelle Indie olandesi i danni ai pozzi di petrolio, perchè non potessero essere utilizzati dal nemico, vengono valutati a 125 milioni di sterline. E' noto, per contro, che il Giappone dice di avere, invece, trovato numerosi pozzi intatti e di poter contare sulla ripresa immediata della produzione.

Nelle acque e nel cielo dell'Insulindia

Massacro di navi e 99 apparecchi distrutti

Quattro caccia affondati e due incrociatori danneggiati nella battaglia di Bali - Due piroscafi e un posamine liquidati presso Timor

TOKIO, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Formazioni dell'aviazione navale nipponica operanti nei settori della Nuova Guinea e delle Indie Olandesi hanno abbattuto o distrutto al suolo, fra il 18 e il 25 febbraio, 99 aeroplani nemici.

«Nella battaglia navale svoltasi il 20 febbraio al largo dell'isola di Bali, le forze giapponesi hanno affondato due cacciatorpediniere americani e altri due olandesi. Due incrociatori e un cacciatorpediniere nemici sono stati gravemente danneggiati.

«Il 22 febbraio, apparecchi dell'aviazione navale operanti presso l'isola di Timor hanno incendiato un posamine di 3000 tonnellate della classe «Jan van Brakel» e un vapore mercantile di 3000 tonnellate. Un altro vapore nemico di 20.000 tonnellate è stato affondato».

Caduta Rangoon una nuova battaglia divampa nel Scian nel nord della Birmania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(B.). — L'United Press riceve da Mandalay:

«Rangoon, capitale della Birmania deve essere considerata come perduta da ieri sera giovedì. Colonne immense di fumo si elevano sui quartieri della città, poichè le truppe britanniche hanno applicato la tattica della «terra bruciata». Tutti i depositi di viveri e di materiale che non hanno potuto essere trasportati via sono stati incendiati.

«I combattimenti per la difesa della parte inferiore della Birmania continuano e si annuncia che gli inglesi hanno ricevuto importanti rinforzi che avrebbero occupato nuove posizioni sulla riva occidentale del corso inferiore del Sittang. Se questa linea, però, dovesse cedere a sua volta, tutto questa parte della strada di Birmania cadrebbe nelle mani dei giapponesi.

«La sorte di Rangoon, comunque, appare ormai decisa e nessuno crede più alla possibilità di frenare l'avanzata nemica. Gli esperti militari dicono che gli inglesi si preparano ad abbandonare fra poco la città per ritirarsi verso il nord, ove cercherebbero, in seguito, di stabilire un nuovo fronte. Il centro della resistenza verrebbe, così, spostato fino alle vicinanze della città di Prome, a circa 225 Km. a nord-ovest di Rangoon.

«Frattanto, mentre si svolgono al sud combattimenti decisivi, si annuncia che nuove operazioni sono incominciate al nord della Birmania.

«Negli Stati di Scian le forze cinesi avrebbero già preso contatto con i giapponesi».

L'Agenzia Reuter, a sua volta, informa da Ciung King che, nella riunione dei giornalisti che ha avuto luogo giovedì, il rappresentante delle autorità militari cinesi ha dichiarato che le forze giapponesi nella Tailandia settentrionale sono state rafforzate e portate al numero di 70 mila uomini. Il loro gruppo principale si troverebbe a Chiengmai, ove termina la ferrovia di Bangkok. I giapponesi si preparerebbero a tagliare la ferrovia fra Tungoo (a 240 Km. a occidente di Chiengmai) e Pegù, nonchè ad invadere la Birmania superiore. Durante la settimana scorsa nuovi rinforzi giapponesi sono arrivati nella Tailandia settentrionale, provenienti da Bangkok. A Chiengmai, sempre secondo le dichiarazioni cinesi, sono concentrati 30 mila uomini; altri 30 mila nipponici sono ammassati a Chiengrai e altri 10 mila a Chiengsen, sul fiume Mekong, presso il punto in cui la Birmania, la Indocina e la Tailandia hanno frontiere comuni.

Il rappresentante militare ha detto anche che i giapponesi costruiscono aerodromi a Chiengmai, Chiengrai e a Luangbung.

In risposta ad una domanda circa la posizione attuale delle forze cinesi in Birmania, il rappresentante militare ha dichiarato che le truppe cinesi non sarebbero ancora arrivate a Tungoo.

Una Squadra giapponese avvistata a un miglio da Giava

Saigon, venerdì sera.

Da fonte autorizzata si apprende che, nel corso di uno spettacoloso duello aereo, avvenuto il giorno 25 nel cielo di Batavia, aerei navali giapponesi hanno abbattuto quattro apparecchi nemici del tipo «Spitfire» ed hanno, inoltre gravemente bombardato un campo d'aviazione situato in un sobborgo di Batavia.

Un'altra formazione aerea giapponese ha incendiato, inoltre, due grandi aeroplani nemici. Le forze aeree giapponesi non hanno subito danni.

Il portavoce del Comando delle truppe alleate a Batavia ha, frattanto, dichiarato nella scorsa notte che il fronte delle truppe indo-olandesi è sempre gravemente minacciato, perchè le forze giapponesi rinforzano continuamente le loro guarnigioni nelle isole di Bali e di Bangka, dove si preparano per sferrare un diretto attacco all'isola di Giava.

«Nel frattempo — ha soggiunto il portavoce — una nuova squadra navale d'invasione giapponese è stata avvistata al largo delle coste sud-orientali di Bali ad appena un miglio dall'isola di Giava».

Un aereo a bordo di un sommergibile

Ipotesi anglo-americane su questo poderoso mezzo bellico nipponico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

(G. S.) - Un'agenzia riferisce che, secondo l'opinione di Londra e di Washington, i giapponesi dispongono di sommergibili così grossi da poter portare un aereo a bordo.

Si adduce, a prova di questa supposizione, il fatto che un incrociatore ausiliario britannico è stato attaccato in vicinanza della Nuova Zelanda da un sottomarino nipponico dopo essere stato sorvolato da un piccolo aereo da ricognizione.

Data la lontananza dalle basi giapponesi e le piccole dimensioni del velivolo, non vi può essere dubbio, si dichiara a Londra, che esso proveniva dal sommergibile.

In proposito, viene ricordato che, molti anni fa, l'Inghilterra costruì un sottomarino il quale in coperta aveva una rimessa con dentro un idrovolante minuscolo dalle ali ripiegate. Senonchè il sottomarino affondò già durante la prima immersione e da allora l'esperimento non fu più ripetuto. In Francia il sommergibile Surcouf avrebbe posseduto un aeroplano. L'idea non è, quindi, nuova, ma finora non era mai stata applicata su grande scala da nessuna nazione. Sembra, però, che i giapponesi si siano muniti anche di questo tipo di arma: la quale può essere straordinariamente efficiente, perchè un sommergibile munito di «occhio aereo» è in grado di agire con enorme sicurezza, scoprendo la preda a grande distanza.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CRONACA SENZA COLORE

Dal carnevale alla verità

Il nostro solito padre eco di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per l'istruirlo. [illegible]

— Saluta dolcemente quest'ecco il carnevale che si agita [illegible]

— Papà, cosa vuol dire monocordo?

[illegible]

Ciascun apra ben gli orecchi
di doman nessun si paschi.
Oggi siam, giovani e vecchi,
lieti ognun, femmine e maschi.
Ogni tristo pensier caschi,
facciam festa tuttavia;
chi vuol esser lieto sia;
di doman non v'è certezza...

[illegible]

Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia!
Chi vuol esser lieto sia:
di doman non v'è certezza.

[illegible]

Ant.

Le ultime visite della Missione sindacale bulgara

Il Federale a Lucento auspica alla comune vittoria

Accompagnata dai delegati confederali italiani [illegible]

[illegible] vittoria, hanno prodotto sull'animo dei camerati sindacali della forte Nazione amica la più grata impressione.

L'ultima visita è stata dedicata nel pomeriggio all'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori del commercio. Accolti ovunque con cameratesca e calorosa cordialità dai dirigenti e dalla popolazione, i graditi ospiti bulgari hanno espresso a mezzo del loro capo, dott. Nicola Schimelov, il loro vivo ringraziamento, dicendosi grati delle fervide accoglienze avute ed ammirati delle cose viste nella nostra città. La Missione lascierà Torino stasera, dirigendosi col direttissimo delle ore 20,45 a Venezia.

Commesse di negozio in gara ai Prelittoriali femminili del Lavoro

In mattinata si è iniziato un interessante concorso dei Prelittoriali femminili del lavoro.

Le concorrenti si sono succedute al banco di vendita, presentando, con grazia ed abilità, una serie di articoli, dimostrando come si può convincere i compratori a scegliere l'articolo che più interessa tra i moltissimi di cui il negozio dispone. Ed il compratore, messo nella difficoltà della scelta, titubante tra un articolo e l'altro, magari solamente per la differenza di prezzo, trova la guida sicura, nella commessa, per fare suo quanto gli interessa.

In giornata si svolgerà pure il concorso per le lavoranti ortofrutticole, in cui le partecipanti daranno saggio di come si coltiva e cura l'orto, di quali attenzioni e cure vanno circondate la frutta ecc.

L'espansione imperiale italiana

Un tema agli studenti dei Licei e Istituti Tecnici Superiori

Lunedì, 2 marzo, tutti gli studenti dei Licei ed Istituti tecnici Superiori della città, svolgeranno nella mattinata, un tema riguardante la nostra espansione imperiale, per il concorso bandito dal Centro di Studi Politici e Coloniali del G.U.F., d'intesa con l'Istituto Fascista per l'Africa Italiana e presi gli accordi col R. Provveditore agli Studi.

Un'iniziativa dell'A.A.S.S. premiata alla Mostra di coniglicoltura

L'Azienda Autonoma Statale della Strada [illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: [illegible]

IL SOLE sorge domani [illegible]

L'OROSCOPO DEL 28. — [illegible] Giove consiglia di operare verso il tramonto con sicurezza di successo e di guadagni.

MARIO REGATO

CONFERENZE DEL 28. — Alle ore 17, in via Po 18, l'accademico Carlini parlerà di Francesco Acri. - Alle ore 18, seduta pubblica alla R. Accademia di Medicina.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Domani 28 ultimo giorno di distribuzione dei formaggi.

I SANTI DEL 28. — S. Macario sacerdote, vissuto nel IV sec.; S. Osvaldo, S. Giustino abate, S. Rufino martire, S. Flaviano vescovo di Como nella metà del VI secolo.

FUNZIONI DEL 28. — Consolata: dalle 8 alle 19 esposizione del SS. Sacramento e Corte di Maria, 8 Messa per i Confratelli della Compagnia della Consolata, 9 Messa per i combattenti, 17 salute quaresimale. - Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. - San Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie. - S. Giuseppe: 7 funzione in onore della Madonna delle Grazie. - Ss. Martiri: 7 Messa all'altare del Cuore di Maria e predica. - Quaresimali: Madonna degli Angeli 10,30 [illegible], S. Secondo 17,30 (P. Bofia).

FIERE DEL 28. — Cabella Ligure.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: [illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:
Berlia Silvio, rappresentante, Pirazzi Giuseppina, sarta.
Leonardini Arturo, manovale, Fiaz Adele, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: [illegible]

Breve storia di binoccolo

Del valore di 50 lire è ricomperato al Balôn per 12 dal legittimo proprietario!

Strano caso quello accaduto al signor Guido Gay fu Celestino, abitante in via Cibrario. In uno dei giorni scorsi egli affidava al manovale disoccupato e senza fissa dimora Enrico Chiesa fu Giovanni l'incarico di portare un pacco ad un conoscente e la commissione veniva eseguita. Ma poco dopo egli era informato che dal pacco era sparito un binoccolo del valore di 50 lire. L'idea di imputare la sparizione al Chiesa senza essere certo della sua colpevolezza, non passò nemmeno per l'anticamera del cervello del derubato, ma, rimasto seccato del contrattempo, decise di recarsi al «Balon» per vedere se per caso il suo oggetto fosse stato venduto ad uno di quei ferravecchi. Ed ecco: su di una stuoia stesa per terra, far spicco il binoccolo che era stato appunto acquistato dal commerciante Pietro Testi fu Domenico. Il Gay, prendeva l'oggetto fra le mani, Lo girava e rigirava e poscia lo... acquistava al prezzo di lire dodici. Avuta così la prova del furterello, egli si recava al Commissariato di P. S. Moncenisio a sporgere denuncia. Il Chiesa è stato così arrestato e denunciato per furto ed il Testi, denunciato, a piede libero, per incauto acquisto.

Valeva cento lire

Due donne in contesa al Commissariato per un pacco di biancheria

[illegible]

— Oh, signor, signor, che faccia tosta — trasecolava la Molinas, già pronta a invipirsi.

E il Commissario, tanto convinto di trovarsi di fronte ad un vero fenomeno di sfacciataggine quanto prudente, denunciava la Molinas quale sospetta autrice di furto.

Autista torinese che si ferisce alla stazione di Pavia

Ci comunicano da Pavia:

Mentre era intento a scaricare del collettame da un vagone ferroviario, allo scalo merci della stazione di Pavia, l'autista torinese Luigi Davano di Antonio di 39 anni, alle dipendenze della società autotrasporti Ambrosetti, veniva colpito da un pesantissimo collo che gli scivolava sopra un piede buttandolo quindi a terra. L'infortunato veniva trasportato subito al vicino Policlinico dove gli veniva riscontrata la frattura esposta dell'alluce e del secondo dito del piede destro. Ricoverato nel reparto patologia chirurgica, è stato giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

La vedova non più allegra

Perde il grammofono e le duecento lire che aveva date per riscattarlo dal Monte di Pietà

Tempo fa il manovale Carlo Antonio Bocchetto fu Aventino, di 32 anni, andava ad alloggiare nella locanda di via Sellezia 7, dove conosceva tale Teresa Boccatagliata vedova Mancio. Egli si guadagnava la fiducia della donna la quale il 26 del mese scorso gli dava l'incarico di andare a riscattare al Monte di Pietà un fonografo e dei dischi, dandogli per questo la somma di 200 lire. Il Bocchetto si partiva ma percorrendo un po' per la strada, conveniva con se stesso ch'era meglio depositare trattenersi le 200 lire e andava a vendere la polizza di pegno al ferravecchi Alberto Ferrero fu Francesco in via Milano 13, il quale dal canto suo non trovava nulla, in contrario ad acquistare la polizza per 50 lire.

Con le 250 lire in tasca il Bocchetto saltava sul primo treno per Genova avendo in mente di viversi chissà quali fantastiche avventure perchè, poveretto! veramente grossa gli sembrava la somma che teneva in tasca. L'unica avventura che il Bocchetto ha passata nella capitale ligure è stato invece il fermo operato dalla polizia genovese contro di lui, colpito dal provvedimento della vigilanza speciale. Tradotto a Torino il Bocchetto, narrava al commissario della Sezione Borgo Dora che, andato per riscattare il grammofono al Monte di Pietà, un ladro gli aveva rubato le 200 lire consegnategli dalla Boccatagliata, e che aveva venduto la polizza al ferravecchi Ferrero perchè... perchè... il perchè non ha saputo spiegarlo esattamente. Egli è stato arrestato per appropriazione e il Ferrero denunciato a piede libero per incauto acquisto.

Commerciante torinese a Finale trovato cadavere dalla moglie

Ci telefonano da Savona:

Nella vicina Finale Ligure è stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione, dalla moglie, tale Mario Rivelli, commerciante di Torino. E' stato chiamato d'urgenza un sanitario il quale però non poteva che constatarne la morte, le cui cause, per il momento, non sono note.

I lavori del nuovo Seminario

[illegible]

Camillo al Teatro della GIL fra centinaia di bambini plaudenti

Balilla e Piccole italiane occupano tutte le poltrone della sala, stipano ogni angolo libero, sì che la gran sala del Teatro della GIL in piazza Bernini appare gremita fino all'inverosimile. Un brusio che ricorda il cinguettare dei passeri all'alba si leva dal fanciullesco affollamento e le voci non tacciono se non quando si apre il velario e su uno sfondo di seta gialla a drappeggi, conducendo a mano la inseparabile bicicletta, compare Camillo. E' per lui che tutti i piccoli sono accorsi al teatro della GIL, per lui che vuol trascorrere un'ora coi bimbi e mostrare loro tutto ciò che ha imparato a fare. Agli applausi che suscita il suo apparire egli risponde inchinandosi e tenendo una mano al petto proprio come fanno gli attori.

E non è forse anch'egli un attore? Anzi più che un attore, un divo dello schermo. Camillo non è ancora guarito ma le cure che gli ha ordinato il professore Videsott della Clinica veterinaria gli hanno notevolmente giovato. Inoltre la presenza di tutti quei bambini lo mette in allegria ed egli si affretta a dare saggi di tutto ciò che ha imparato a fare. Va in bicicletta, batte i chiodi con un martello per farli entrare in un pezzo di legno; versa con attenzione, con precisione, si lava le mani e se le asciuga, fuma la sigaretta, scrive con una matita su di un foglio di carta certi ghirigori più difficili a decifrare che la scrittura egizia; compie insomma tutte quelle piccole cose che eseguite da uno scimmione acquistano sapore di prodigio.

Il divertimento dei Balilla e delle Piccole italiane è stato grandissimo. Irrefrenabili risate e calorosi battimani hanno sostituito la musica durante le esercitazioni del singolare chimpanzè. Ma anche Camillo, che ha sempre dimostrato una particolare simpatia per i bambini, si è divertito nell'ora che ha trascorso nel teatro, a tu per tu con i piccoli spettatori.

L'AVVENIRE SVELATO

La signora Anna crede al gioco delle carte

Si tratta (fanciulle dolcemente romantiche fremete!) si tratta di un classico amore contrastato sicuro: la genitrice. Non permette, non ammette. Ch qualcosa di men che serio nella professione di un giovane ispettore di una grande casa di cravatte? Oggetti frivoli, siamo d'accordo, ma indispensabili. Eppure la mamma...

— Inoltre — fece severa la genitrice a sostegno della sua tesi — sta sempre via. Sempre in giro. Non mi va.

— Ma io lo amo — protesta Severina. — Poi può diventare in seguito procuratore e fermarsi a Torino.

— Ascolta tua madre. Lascia che ti guidi. Voi ragazze!... Senza contare che ci sarebbe un buon partito per te...

— Mamma!

— Precisamente. Il ragionier S. Un posto sicuro, un avvenire. La banca.

— Mamma, tu lo sai! Lo sai benissimo quale sia la mia opinione, su quello.

— Severina!

— Proprio. Non lo sposerò mai. Ecco.

Ed ecco, fulminei, i singhiozzi e le lacrime. Porte sbatacchiamenti di porte. La signora Anna, madre irreducibile e superstiziosa, solleva gli occhi al cielo. Quindi ricorre alle carte. Farà il «giuoco». Per sollevarsi un po'. Interrogherà l'avvenire con l'ausilio delle carte: chissà che non gliele rivelino migliore di quanto suppone. Ella crede nelle carte.

* *

Passano dei giorni. Ecco la signora Anna in cappellino e aria attenta davanti ad un tavolinetto su cui è sciorinato un «giuoco». Dall'altra parte la cartomante osserva e sentenzia:

— Giovane bruno. Diffidare. Vostra figlia deve diffidare del giovane bruno. C'è invece un giovanotto biondo...

— Castano, — corregge la signora.

— Castagno chiaro, quasi biondo — rettifica la cartomante. — Questo sarebbe il partito ideale per vostra figlia. Precisamente. Così dicono le carte. Esse sentenziano e rivelano.

* *

Passano dei giorni dalla rivelazione. La signora Anna è sotto il portone di casa (in via San Quintino). Si confida con la portinaia.

— Mi sono lasciata convincere, sapete — spiega. — Forse mi sbagliavo. Sono andata a farmi fare le carte da una cartomante che non conoscevo, ma molto buona. Che sa far bene il gioco delle carte. Le carte non sbagliano mai. Ho deciso di lasciar perdere il bancbiere; adesso lascio sposare Severina con il cravattaio. Sì, quel giovanotto coi capelli castano chiaro, quello che l'accompagna all'uscita del lavoro; l'avrete visto.

* *

La portinaia ha visto e (dice lei) ha anche taciuto. Ma non sembra sia proprio andata così, perchè infatti siamo in piena tragedia. La mamma di Severina ha saputo (e da chi se non dalla portinaia che conosce la falsa chiromante e che con lei ha periodici confidenziali conversari?), ha saputo che la chiromante era la padrona di casa del cravattaio, gentilmente prezzolata. Allora ha chiuso la figlia in casa e ha messo alla porta il giovane cravattaio quasi biondo. Noi, così per caso, abbiamo saputo (e da chi se non dalla portinaia che ci conosce e che ha con noi periodici confidenziali conversari sugli inquilini della casa?), noi abbiamo saputo il fattarello e ve lo abbiamo riferito. Severina ora si strugge; il cravattaio è partito per un «giro» in Calabria. Ora è ricomparso in casa della signora Anna il banchiere; come lo chiama lei, il giovanotto bruno.

Due ladri di biciclette "lavorano,, insieme

Il colpo in via Alfieri — «Fermatelo! Fermatelo!» gridava il compare — Poi si allontanò con... le due biciclette

Una scena movimentata si svolgeva ieri l'altro in via Alfieri, dinnanzi al numero 15. Ivi, aveva deposta la sua bicicletta il signor Luigi Baracchi di Mario, ma quando ritornò per riprenderla si accorgeva che un individuo, già salitovi sopra, pedalava furiosamente allontanandosi. Alle grida di «fermai fermai» una piccola folla di passanti ed anche un ciclista, si mettevano al suo inseguimento che durava fino in via S. Francesco d'Assisi ove il ladro, scivolando cadeva a terra.

A questo punto entrava in scena il ciclista che lo inseguiva il quale, afferrava la bicicletta giacente per terra, e sua volta prendeva il «via» squagliandosela. Che era accaduto? Egli era un compare del ladro che, vista ormai sicura la cattura dell'amico, tentava almeno di salvare il salvabile, e cioè la refurtiva. E mentre il ladro veniva arrestato ed accompagnato al Commissariato di P. S. Moncenisio, il secondo lestofante, riusciva ad allontanarsi pressochè indisturbato. Interrogato lungamente, il fermato, che risultava essere il manovale disoccupato, senza fissa dimora, Luciano Beltrandi Marino di Giuseppe, ammetteva il tentativo di furto, ma decisamente si rifiutava di denunciare il nome del compare il quale cadrà forse un'altra volta nella rete che la Polizia che sta ormai tendendogli in base ai dati raccolti.

COMUNE DI TORINO

26 Febbraio 1942-XX

NATI	37
MORTI	26
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

sulla **POLTRONA FRAU** si sta divinamente

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 42.265. Fabbrica: via Tripoli 25 - tel. 36-770.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 19,30: Rivista A.R.C. 2 e ... e disse ancora quel bigliétto da mille» di M. Galdieri. (Novità).
ALFIERI: ore 20: «Asso della Radio».
MAFFEI: ore 17 e ore 21: «Chiromante e vagabondo» rivista di Ser Leo.
REX BAR: ore 17; ore 20,30 attrazioni.
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni.

ATTENTI AL CONTATORE

è il titolo della nuova rivista di attualità che

ARNALDI e CAVUR

presentano da domani sera, alle ore 20, al Politeama Chiarella

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arrivederci, Francesca» Marianne Hoppe, Söhnker. 14,30, 16,30, 18,35. Ult. spett. Luce 20, Film 20,20.
AMBROSIO: «Kora Terry» Marika Rökk, Josef Sieber - Orario: 14,10; 16,25, 18,35, Luce 20,15. Film 20,30.
CORSO: «Una signora dell'Ovest» Isa Pola, M. Simon, Brazzi - Ore 14,40; 16,30, 18,30. Luce 20,10, Film 20,25.
AUGUSTUS: «Violette nei capelli» e Doc. Leopardi. Ultimo spett. ore 20.
SALESI: «Marciapiedi della Metropoli». Ultimo Luce 20,15, Ult. film 20,30.
IDEAL: «Voglio vivere così» (Tagliavini, Campanini) e Spettacolo Nagel. Film 15; 18, 20,30. Varietà 17, 19,40.
STATUTO: «Valle dell'avvoltoio» Heidemarie Hatheyer. Ultimo film 20,20.
ALPI: «Il vagabondo» con Macario.
NAZIONALE: «Senza volto» I. Bergman.
MAFFEI: «Taverna Giamaica» e rivista «Chiromante e vagabondo» di Ser Leo.
MASSIMO: «La sonnambula» Luisella Beghi, R. Villa. Ultimo film 20,30.
ELISEO: «I pirati della Malesia».
TORINO (v. 3 Gennaio e ang. v. Roma) «I promessi sposi» (Ult. spett. 20,20).
COLOSSEO: «Santa Maria» Nazzari.
C. ALBERTO: «L'amore canta» Denis.
VINZAGLIO: Nozze di sangue, Ult. 20,46.
V. VENETO: «Luce nelle tenebre» Valli.
PALERMO: «Ragazza indiavolata».
FONTINO: «Pia de' Tolomei» e Varietà.
OLIMPIA: «Laciatemi vivere» e V. pr.
TORINESE: «Passione».
PIEMONTE: «Intermezzo». Ult. f. 20,40.
P. NUOVA: «La peccatrice» e comica.
PRINCIPE: «Teresa Venerdì» De Sica.
[illegible]

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»

[illegible]

NAZIONALE: «Senza volto» [illegible]

Oggi al REX
VILLA DA VENDERE

La bizzarra storia della villa di Amedeo Nazzari viene narrata oggi al Rex in una serie di quadri gustosi.

La villa è in vendita, ma l'incaricato delle pratiche non vuol venderla e tutto fa per distogliere dall'operazione i candidati all'acquisto.

E perchè non la vendono?

Questo lo domanderete ad

Amedeo NAZZARI

ma forse ve lo potrà anche dire

Vera CARMI

giovane attrice torinese che al Nazzari ha fatto una certa impressione. A meno che non si decida a dirvelo

Titina DE FILIPPO

dopo di essere venuta a conoscenza delle belle imprese di tre furbacchioni (Carlo Dapr, Armando Fineschi e Silvio Bagolini) che si sono associati in un terzetto da «Gran Tia».

VILLA DA VENDERE

non sarà dunque venduta, ma passerà a Vera Carmi, che la dividerà con Amedeo Nazzari, con soddisfazione di tutti, compresa l'argenteria e i tappeti persiani, che rientreranno in famiglia.

La simpatica protagonista Vera Carmi, sarà presente all'ultimo spettacolo.

Oggi al CORSO

un film «Scalera» diretto da Carlo Koch

UNA SIGNORA DELL'OVEST

vibrante ed umanissima storia di una donna anelante, la felicità e tormentata dall'annebbiare d'una sorte avversa. Un potente conflitto di passioni nasce da questa lotta profonda tra l'amore e il destino, ed

ISA POLA

che del dramma è toccante protagonista, polarizzerà veramente su di sè l'attenzione del pubblico soggiogato dall'arte sua mirabile e schietta.

Michel SIMON - Rossano BRAZZI
Valentina CORTESE

sono gli altri perfetti interpreti.

UNA SIGNORA DELL'OVEST

inquadra il vigoroso intreccio nell'immenso, suggestivo panorama di esotiche terre, piene di avventuroso fascino e di poetica seduzione.

TURBAMENTO

uno dei migliori film prodotti dalla Cinematografia italiana è ispirato dalla commedia di Guido Cantini e interpretato da

Renzo RICCI - Marielle LOTTI - Luigia BEGHI

Sergio Tofano - Tina Lattanzi

Produzione ESA. Imminente a Torino.

RADIO - TEATRI

Venerdì 27 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri: 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: La campagna dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Concerto del soprano Margherita Cossa.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,35: Radio rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE metri: 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore: 20,45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ◆ Concerto sinfonico diretto da Vittorio Ferrero con la collaborazione del pianista Guglielmo Backhaus. Parte prima: Beethoven: a) «Egmont», introduzione op. 84; b) «Concerto n. 4 in sol maggiore», op. 58, per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Allegro (solista, Guglielmo Backhaus). - Parte seconda: 1. Pachetti: «Concerto per orchestra»: a) Allegro, b) Canzone, c) Finale; 2. Debussy: «Preludio al pomeriggio di un fauno»; 3. Wagner: «Tristano e Isotta», Preludio e morte d'Isotta. (La introduzione dell'«Egmont» beethoveniana, come l'altra gemella intitolata «Coriolano», è fondata sul contrasto fra il tema dell'amore per la vita e per la famiglia e quello del sacrificio per un ideale. E' una delle più celebri composizioni di Beethoven, che vi trasfuse il suo culto per gli Eroi e per i Martiri dell'amor patrio. Il «Concerto per pianoforte e orchestra n. 4» appartiene al ciclo beethoveniano così detto «napoleonico», quanto dire al tempo della «Eroica». Quando nel 1808 questo «Concerto» venne eseguito per la prima volta, la «Gazzetta musicale universale» ne pubblicò questo giudizio: «Tutto ciò che v'è di più strano, di più originale, di più difficile»; e in tempo successivo: «Una delle composizioni più spirituali, più originali di Beethoven». La seconda parte del programma ha inizio con una nuova composizione del maestro Nino Pachetti, musicista fra i più considerati della giovane scuola italiana: «Concerto per orchestra», nel quale si innesta alla forma classica la espressione della sensibilità artistica dell'autore. A chiusura due celebri pagine di Debussy e Wagner). - Nell'intervallo (21,25 circa): Conversazione del ten. col. di S. M. Oste Rietto.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,20 vedi pr. prec.
20,40 (onde m. 230,2): Musica varia.
21,25: ◆ «Primo premio all'amore», un atto di Dino Di Luca. Interpreti: Celeste Almieri Calza; Nella Bonora; D. Di Luca; F. Tordi; G. Almirante; T. Erler; U. Bizagno; E. Calvi; V. Gottardi; R. De Bonis; G. Bellini. (Questo atto unico, intessuto per un canovaccio di grazia e di sentimento, prende lo spunto (squisitamente radiofonico, dunque) da una nuovissima canzone vincitrice di un «Concorso della canzone» e trasmessa per radio. Naturalmente la canzone ottiene un successo straordinario. Nel giro di pochi giorni la cantano, quelle cosiddette, o canticchiano, un po' tutti — ragazzi, fanciulli, signorine, ecc. ecc. — e un po' dappertutto: in casa, la strada, nei caffè, nei teatri, e, si capisce, anche, e ancora, alla radio. Chi è l'autore della bella canzone? Ignoto! Lo si ricerca, ma non lo si trova. Sarebbe — si va per indizi — una graziosa figliola mai o così!... Ma no; tutt'al più potrebbe essere stata la ispiratrice e poichè un giovane galante ufficiale è innamorato di lei, è dunque lui, l'ufficiale, l'autore della canzone! Neanche. Ma chi è dunque? L'epilogo della gentile commediola ve lo dirà...).
22,5 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini: 1. Marengo: «Rosarpina»; 2. Polacci: «Tornerò domani»; 3. Borghi: «Piccolo caffè»; 4. Medini-De Vera: «Non so chi è»; 5. Pintaldi: «Voglio tornare a Napoli»; 6. Di Ceglie: «Alida»; 7. Ampola: «Bianca Maria»; 8. Rolando: «Il gallo della Checca»; 9. Guarino: «Bimba sconosciuta»; 10. Chiocchio: «Batticuore». — Nell'intervallo: Notiziario.
22,45-23: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra, dirette dal m.o Petralia: 1. Barbieri: «Cini, chirichì»; 2. Strauss: «Voci di primavera»; 3. Brogi: «Scherzo»; 4. Josel: «Polca graziosa»; 5. Bellini: «Nella reggia indiana»; 6. Arena: «A Sirigilia».
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: D. Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 7,45 (v. progr. prec.)
8,15: Giornale radio.
8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,45 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,40: Concerto della pianista Vittorina Arminilli: 1. Scarlatti: «Minuetto»; 2. Haendel: «Il fabbro armonioso»; 3. Chopin: «Valzer in sol bemolle maggiore», op. post. 70, n. 1; 3. Bossuppe: «Burlesca»; 4. Tocciali: «Toccata».
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci: 1. Mariotti: «Fante d'Italia»; 2. Strauss: «Valzer imperiale»; 3. Dall'Argine: «Fantasia», dal ballo «Brama»; 5. Michaelis: «Pattuglia»; 4. Celapi: «Ali d'Italia»; 5. Artinili: «Serenissima». — Nell'intervallo (13,30): Commento della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Canzoni in voga, dirette dal m.o Zeme: 1. Piccinelli: «Legioni»; 2. Scotti: «Non dirlo a nessuno»; 3. Zonchi: «Serenata a Torino»; 4. Gergoli: «Vecchia luna»; 5. Di Lazzaro: «Stasera si chiar di luna»; 6. De Muro: «Vo' lasciarti un ricordino».
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE: L'«Ave Maria» e la «Canzone del salice» dell'«Otello» di Verdi. (M. N., Spezia).
— La «scena degli incubi» dal «Boris», possibilmente nella interpretazione del basso Pasero. (V., Torino).

SEGNALIAMO la trasmissione fissata per domenica 1° marzo, alle ore 17,45. Trattasi della prima manifestazione celebrativa del 150° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini. Naturalmente la manifestazione avviene a Pesaro, patria di Rossini, al «Teatro Pedrotti» donde sarà trasmessa. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc. Bottai, terrà il discorso di circostanza. Seguirà un concerto diretto dal m.o Riccardo Zandonai, con il concorso della mezzosoprano Gina Elmo e del tenore Fort. Il programma è formato, naturalmente, da musiche rossiniane, ma assume eccezionalissimo interesse dal fatto che include anche varie composizioni rossiniane assolutamente inedite, recentemente ritrovate fra i manoscritti rossiniani, patrimonio prezioso del «Conservatorio» pesarese e che vengono eseguite per la prima volta.

Sabato 28 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15-11,35: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2).
12,30: Musica varia.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,40: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
13: S. orario - Giornale radio.
13,05: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat (pubblicità).
14: Giornale radio.

Spettacoli

ALFIERI

Il prossimo esordio della C.ia «La buffonesca»

Indette dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, e organizzate dall'Impresa Gino Bacchini di Belvedere, avranno luogo all'Alfieri, dal 3 al 4 marzo p. v., delle rappresentazioni straordinarie della Compagnia del Teatro comico musicale «La buffonesca» diretta da Carlo Veneziani, che esordirà con *Giorgio Dandin* (ovvero *Il marito gincato*) di Molière. Durante il breve corso di recite, che saranno a totale beneficio della suddetta Associazione, verranno rappresentate: *Tata in Babilonia*, nuova commedia di Michele Caramello, già accolta in altre città con vivo successo; *Mammina* operetta di Carlo Veneziani e la rivista *Il mondo in un bicchiere*.

CHIARELLA

Domani sera: una nuova rivista di Arnaldi e Cavur

Dopo il successo di *Mi hanno rubato la trasmissione!* I. Arnaldi e Cavur presenteranno domani sera al teatro Chiarella la nuova rivista d'attualità *Attenti al contatore!* in due tempi e ventitre quadri. Fra gli interpreti saranno Angelo Alessio, Mario Ferrero, «Cavur», La Ribelle, Elena Stubing, Anna Mari e Anna Maria Spiorili. Le danze e le coreografie sono di Elena Stubing. Dirigerà l'orchestra il M.o Cardona. Prendono parte allo spettacolo venti ballerine.

Concerti

PRO CULTURA. — La Presidenza della Sezione Musicale avverte che, a modifica del comunicato pubblicato stamane, il concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, avrà luogo domenica 1.o marzo.

GUF. — Il pianista Nunzio Montanari suonerà nel teatrino di via Galliari 30, lunedì 2 marzo, alle 17, musiche di Scarlatti, Vivaldi, Beethoven, Farina, Montanari, Pizzetti, De Falla, Chopin, Martucci.

AMICI DELLA MUSICA. — Domani, alle 17, al Conservatorio, concerto del violoncellista Giuseppe Selmi e del pianista Nunzio Montanari. Musiche di Frescobaldi, Valentini, Bach, Brahms, Prezzi, Cassadó, Chopin, Vallini.

PASSATEMPI

MESOSTICO

NB. - Una volta disposte tutte le parole orizzontali, si leggerà nella colonna centrale «il nome di un feroce carnivoro, felino, asiatico, dalla pelle giallo rossiccia a cade macchie nere sul dorso».

1) Strumento su cui si batte col martello per lavorare il legno, le pietre, ecc.
2) Toglie la neve dalle strade
3) Passo delle Alpi tra la Valtellina e l'Engadina e gruppo di monti delle Alpi Retiche culminante in 4006 m.
4) Misura di capacità equivalente a un decimetro cubo d'acqua distillata
5) Vezzo e difetto
6) Cieco furore
7) Fiume sacro.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

S	A	M	O	A
A	■	O	■	R
M	O	S	C	A
O	■	C	■	B
A	R	A	B	I

Monoverbo sillogistico: 1 sola, TO re = Isolatore

Frin

Una borsa di studio intitolata ad Aldo Mautino

Comunicano da Roma che su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale la R. Università di Torino è autorizzata ad accettare la donazione di L. 20 mila nominali in titoli al portatore del Prestito Redimibile 3,50 per cento sul Debito Pubblico disposta in suo favore dalla signora Laura Imbonati Mautino Ricca per l'istituzione di un premio da intitolarsi al nome del defunto suo figlio dottor Aldo Mautino.

PRO CULTURA. — Lunedì 2 marzo, alle ore 17, nella sala sociale (via Cernaia 11), il capitano di corvetta Giuseppe Vecchiato parlerà sul tema: «La guerra sul mare ed i sommergibili».

Nel centocinquantenario di un grande musicista

Perchè Gioacchino Rossini non musicò il "Faust,,

Ricorre in questo mese di febbraio il 150° anno della nascita di Gioacchino Rossini; ma la ricorrenza non si può celebrare nel giorno preciso perchè il grande musicista è nato il 29 febbraio, nel febbraio cioè bisestile, sicchè egli stesso scherzando diceva di festeggiare il proprio genetliaco soltanto ogni quattro anni e che questa era la causa della sua perenne giovinezza. Tutti i teatri lirici italiani hanno perciò messo in cartellone qualche opera di Rossini per ricordare la fausta data: ed il Maggio Fiorentino rappresenterà addirittura quattro opere di Rossini, dedicando l'intera stagione alla celebrazione del cigno pesarese.

Il libretto non giunse

Rossini nel 1829, quando cioè aveva appena 37 anni, aveva già scritto trenta opere liriche: ultima il «Guglielmo Tell». Dopo questa egli tacque per sempre, come autore teatrale: mentre nel 1842, proprio cento anni or sono, presentava ancora al pubblico il suo mirabile «Stabat Mater» e nel 1863 chiudeva definitivamente la sua attività di compositore, con l'esecuzione della «Piccola Messa solenne». Ma non era stata questa la sua volontà, poichè egli dopo il «Guglielmo Tell» aveva preso impegno col Direttore generale delle belle arti di Francia, di scrivere ancora cinque opere, ma ogni due anni, fino al 1840 ed il Re Carlo X gli aveva assicurato un trattamento di favore ed un compenso generosissimo. Tra le opere che s'era obbligato a comporre c'era il «Faust» il cui libretto doveva essere desunto dal celebre poema di Goethe, del quale però fino ad allora non era stata pubblicata che la prima parte: le vicende di Faust erano però note, attraverso il poema di Marlowe e d'altri narratori. Autore del libretto per la musica di Rossini doveva essere Casimiro Delavigne poeta di molta rinomanza allora in Francia, per diversi lavori teatrali ed il nostro grande musicista attendeva con una certa impazienza questo libretto, curioso anche di vedere come il poeta avrebbe sintetizzato pel teatro lirico la vasta vicenda faustiana.

Ma il libretto non era mai pronto e Rossini s'impazientava. Una sua lettera in data 4 maggio 1830 indirizzata al Direttore generale delle belle arti rivela il suo malcontento. Scrive Rossini:

«Non ho ancora ricevuto alcuno dei libretti per le cinque opere che debbo scrivere e non comprendo perchè si tardi tanto ad inviarmeli, perchè io possa incominciare il mio lavoro. Primo tra essi avevo dovuto ricevere il «Faust» che mi urge e per il quale mi sono impegnato prima d'ogni altro; invece neppur di questo ho il minimo cenno. Sono ansioso di vedere almeno la trama del poema, che mi interessa: il tempo passa e voglio poter in tempo adempiere al mio obbligo. Intanto io sono sempre ozioso aspettando invano questo famoso poema...».

Ma l'attesa di Rossini non fu mai soddisfatta: il poema non gli venne mai consegnato e forse Casimiro Delavigne non l'aveva neppure iniziato. Il tema del «Faust» venne più tardi ripreso da Barbier e Carrè, i quali ne fecero il libretto che venne poi musicato da Carlo Gounod, con tanto successo.

Mentre Rossini stava attendendo il libretto del «Faust» gli avvenimenti politici francesi maturavano e precipitavano. La lettera di Rossini che invocava la consegna dei libretti per tener fede all'impegno assunto era del maggio: ora nel luglio susseguente si ebbe la sollevazione di Parigi per cui il Re Carlo X dovette abdicare per lasciare il posto a Luigi Filippo. La fuga di Carlo X fu anche un colpo per Rossini il quale aveva in lui un ammiratore e protettore: avrebbe il suo successore mantenuti i patti e favorito la esecuzione delle cinque opere rossiniane impegnate? Il nuovo clima politico agitato subentrato alla sollevazione parigina, influì molto sulle condizioni di spirito di Rossini, il quale ne fu sconbussolato. Per un po' di tempo non si poteva parlare d'arte in tranquillità. Il maestro aveva fatto ancora nel giugno un richiamo al Direttore generale delle belle arti per sollecitare dal Delavigne il libretto del «Faust» ma inutilmente.

Non se ne parlò più

Prevedendo un cambiamento radicale nella situazione anche nei suoi riguardi, Rossini pensò che Parigi non era più ambiente adatto per lui. Ed allora rinunciò agli impegni presi per le cinque opere e decise di ritornarsene in patria, stabilendosi a Bologna, e qui gli fu affidata l'alta direzione del Conservatorio musicale, dove già egli aveva studiato col celebre padre Mattei. Del «Faust» non si parlò più, come non volle più saperne di lavorare pel teatro, trascorrendo la sua vita piacevolmente e tranquillamente con la moglie Isabella Colbran fino al 1837 quando se ne separò e poi con Olimpia Pellissier.

Nel 1848 Rossini ritornava in Francia e gli venne chiesto ancora di lavorare per l'Opera e per l'Opera Comique, offrendogli di riprendere l'impegno almeno per il «Faust» ma egli non ne volle sapere. E quando nel 1859 fu rappresentato il «Faust» di Gounod egli da Passy si recò ad ascoltarlo, plaudendo; ma non si pentì affatto di non aver dato in sua musica il fantastico poema di Goethe. Il teatro era ormai definitivamente morto per lui.

C. Belviglieri

VERE O QUASI

Il tragicomico mistero della camera num. 23

Rovigo, venerdì sera.

Anche se ne ha tutte le caratteristiche, questa non è la solita commediola a tre, ripetuta ormai migliaia di volte dal teatro della vita. Il vertice dell'ormai famoso e tradizionale triangolo, cioè quell'angoletto riservato al capo di casa, riserba una sorpresa che ci auguriamo caldamente sia buona.

Uno dei tre personaggi, ossia il marito, è un simpatico signore sui trentacinque anni, di floridissimo aspetto, allegro ed espansivo come si conviene ad un viaggiatore di commercio.

Ogni settimana, dal suo piccolo borgo veneto viene a Rovigo per i suoi affari, lasciando a casa, sola ad aspettarlo, un amore di mogliettina. Essendo quelle assenze del marito una consuetudine professionale, la moglie non dovrebbe ormai più rodersi, nell'attesa, di sospettosa trepidazione e poi sottoporre il marito, ad ogni ritorno, ad un interrogatorio minuto.

Ma pare che la gelosia sia una malattia che si guarisce solamente quando i capelli sono tutti completamente bianchi.

Anche la settimana scorsa il nostro viaggiatore arriva a Rovigo, scende al solito albergo e comincia le sue solite faticose giornate di lavoro. Ma al borgo natio, questa volta, la impazienza della mogliettina è più acuta delle altre volte.

Dopo cinque minuti...

Alla signora è sembrato che, partendo il marito, mostrasse una mal contenuta ansia di cavarsela; e allora prende il primo treno e, alle sette del mattino, entra nell'albergo che ospita il marito.

— Sono la signora Giuseppina C., e devo vedere subito mio marito. Mi potete dire il numero della sua camera?

— Certo, signora, è il numero ventitre, per servirvi — risponde pronto e ossequiente il portiere dell'albergo, che poi segue con un occhio di paterno compiacimento la giovane signora che si affretta verso l'ascensore.

Ma non sono trascorsi cinque minuti che la vede ripassare col viso ardente di collera davanti al suo banco ed uscire senza nemmeno volgere gli occhi. Il portiere filosofo pensa ad una baruffa tra i coniugi; sa che tra moglie e marito non va messo quel famoso dito, e non se ne preoccupa nè poco nè punto. Ma la signora dove va? Niente meno che al vicino Commissariato di P. S. che s'è fatto indicare da un passante qualunque, dove, concitata e fremente, dice:

— Signor commissario, ho sorpreso mio marito in flagrante delitto di infedeltà. Lui non si è accorto di me. Voglio che sia arrestato subito assieme con quella... — E alla frase fa seguire un aggettivo occasionale.

Il commissario, uomo esperto e prudente, sa che il miglior mezzo è di lasciar sfogare completamente il soggetto avvelenato di gelosia; poi, dopo averla ascoltata, accompagna la giovane donna e la segue.

Occorre concludere?

Il portiere dell'albergo vede di lì a mezz'ora ritornare la giovane signora con un funzionario e un agente. S'accoda, perplesso, alla piccola comitiva, sale al primo piano, si ferma davanti alla camera numero ventitre: e proprio contro la porta vede, perbacco, quattro scarpe: due solide e capaci da uomo, le altre sottili e brillanti da donna. Non ci può essere dubbio.

La moglie si è fatta di fuoco. Vorrebbe addirittura che la porta venisse sfondata. Il commissario è più... «legale»: bussa ed ordina che sia aperto «in nome della legge».

S'ode dentro uno stropiccio affrettato, la porta s'apre subito e compare con la faccia insaponata, il viaggiatore, che sgrana gli occhi per la sorpresa. Sua moglie a Rovigo? E quei signori?

Ci vuole tutta l'energia del commissario per trattenere la signora che vorrebbe lanciarsi contro il marito che persiste a non capirci nulla. E chissà fino a quando durerebbe la commedia se non sopravvenisse l'inserviente che cerca disperatamente due scarpette da donna. La vecchia signora svizzera del terzo piano strilla da un quarto d'ora perchè non le ha trovate fuori dalla porta. La colpa è sua, dell'inserviente che non sa come giustificarsi.

Occorre proprio concludere? Il commissario e l'agente, vista ormai inutile l'opera loro, si congedarono sorridendo di compiacenza per il lieto fine della iniziata tragedia. E chi fosse passato la mattina dopo, dal primo piano di quell'albergo che alloggiava il viaggiatore di commercio, avrebbe visto davanti alla camera numero ventitre, bensì quattro scarpe: due da donna e due da uomo, ma appartenenti tutte ai protagonisti della commedia del giorno prima, ormai riconciliatissimi.

ACCADDE UNA VOLTA

UN PICCOLO DIFETTO

Trentenne, capitale redditizio
duecentomila, piccolo difetto,
conoscerebbe, scopo sposalizio,
seria illibata, congrua dote, affetto.
Casella tale.... Ricevè per posta
duecentotrenta lettere in risposta:

duecentotrenta lettere infiammate,
dove altrettante languide zitelle
— tutte, s'intende, serie ed illibate —
le lor virtù portavano alle stelle
e al richiedente offrivansi devote,
giurando eterna fè con congrua dote.

Egli rispose a sei. L'appuntamento
è in un caffè del centro di Milano:
sceglierà poi fra loro a piacimento.
Segnale convenuto: un fiore in mano....
Entra un gobbetto. Lui?! Certo, è in orario,
ma quello non è un uomo, è un dromedario!

Dato un rapido sguardo intenditore,
senza esitare il gobbo Ganimede
s'accosta ad una delle sei signore,
la più piacente, e accanto a lei si siede.
Le altre cinque illibate hanno un sospetto:
che sia la gobba il «piccolo difetto»?

E all'improvviso, come ad un segnale,
si lancian tutte verso il tavolino
dove il gobbetto, assai sentimentale,
si sdilinquisce come un damerino.
«Vigliacco! Farabutto!...». E chi le frena?
A momenti gli spianano la schiena!

Per terra si frantumano due tazze,
accorrono le guardie... E quella giostra,
perchè si contendevan sei ragazze
un benestante gobbo: il che dimostra
(tanto è raro un marito e chi lo scopra)
che al... difettuccio ci passavan sopra!

Alberto Cavaliere

IL DOTT. FRICK

Una recentissima foto del Ministro tedesco dr. Frick, che compie in questi giorni 65 anni

La novella di "Stampa Sera,,

Il cane smarrito

Terzo piano a sinistra, aveva detto la portinaia e nel dargli l'informazione l'aveva guardato un po' sorpresa e un po' sospettosa. Pensando a quello sguardo, mentre saliva le scale il dottor Brunori si diceva che alla fin fine la brava donna non aveva tutti i torti. Certo una gran bella figura non la doveva fare, lui giovanotto distinto, abbastanza elegante, con in braccio quel cagnolino, povera bestia, che del colore bianco di cui aveva beneficiato un tempo, non serbava che un vago ricordo; così vago da attribuirsi piuttosto alla fantasia che alla realtà.

Una vecchia signora alla quale cedette il passo con un dignitoso saluto, lo guardò anch'essa come la portinaia.

— Non c'è che dire, devo proprio essere attraente! — pensò Brunori. — Tale e quale una vignetta umoristica. Se mi vedessero gli amici ed i colleghi!

Giunto al terzo piano si aggiustò la cravatta e si asciugò un ipotetico sudore che non c'era. Forse le scale o l'emozione? Sull'uscio davanti al quale si era fermato, era una targhetta in ottone, lustra lustra, con su scritto in stampatello «Marchesi». Dietro a quell'uscio un leggero trametio coperto da una voce giovanile che cantava una canzone.

Brunori pensò alla proprietaria di quella voce e sorrise, immaginandola molto romanticamente intenta a curare i fiori di un balconcino. Suonò il campanello. La voce tacque di botto, poi l'uscio si aperse ed una fanciulla alta e bruna gli chiese: «Desiderate?».

— Sono venuto per l'annuncio sul giornale...

— L'annuncio! Certamente vi sbagliate, signore; noi non abbiamo fatto nessun annuncio...

— Eppure...

— Che c'è Lena? — e una signora anziana comparve nel vano della porta.

— Mamma, il signore dice che è venuto per l'annuncio sul giornale. Ne sai qualcosa tu?

— L'annuncio? — E la signora ripetè la parola come a voler significare: «Mai fatto io di quelle cose!».

— Eppure — insistette il giovane — si tratta del cane.

— Il cane? Quale cane? Questo forse? — chiese la ragazza.

— Sì, il cane che avete smarrito... Totò...

— Ma no, impossibile... Non abbiamo smarrito nessun cane... anzi non ne abbiamo mai avuto...

Allora Brunori posò la bestiola a terra e trasse di tasca un giornale.

— Chiedo scusa, — disse — leggete.

E mamma e figlia lessero e rilessero e stupirono: «Generosa mancia a chi consegnerà cane volpino bianco, rispondente al nome di Totò, a Marchesi, via delle Frasche 5».

— E' inaudito — proruppe finalmente la signora. — Nome, indirizzo esatto, ma il cane non è nostro...

— E allora!

— Uno scherzo, un cattivo scherzo, signore. Ma di chi? — chiese con voce nella quale tremava una sottile vena di pianto Lena. — E rilesse forte: «Generosa mancia...».

Brunori sbirciò dentro l'anticamera. No, da quella casa tutta linda e pur dignitosa non sarebbe potuta partire una mancia generosa. Guardò anche il viso corrucciato della fanciulla e si disse che per lui la mancia generosa sarebbe stata un solo sorriso di quella bella bocca.

— Uno scherzo — ripetè la signora — non certo di buon gusto. Chi potrà mai essere stato?

E tacque per un minuto e si vedeva che mentalmente passava in rivista i probabili nomi dei mistificatori. L'esame fu breve e infruttuoso. Nessuna luce venne a rischiararle in proposito il pensiero, perchè il viso rimase severo.

— Quand'è così... — si scusò il giovanotto — vogliate perdonarmi, e... ma il cane dov'è andato? Totò! Totò!

Totò, l'incriminato, sulle scale non c'era più. Per trovarlo dovettero entrare in casa. Entrò anche Brunori e allora, madre e figlia, con gesto di squisita cortesia, lo fecero accomodare in un salottino piccolo, semplice, senza pretese, dove proprio il cane aveva trovato un angolino a suo agio e riposava tranquillo su di un tappeto scuro che metteva maggiormente in risalto il suo colore incerto.

Non lo cacciarono di lì e non si occuparono più di lui. Brunori che si era presentato, si trovò seduto accanto alla vecchia signora, con un bicchierino di liquore in mano (una goccia sola, dottore, — aveva detto la madre. — E' roba di confidenza, fatta in casa). E aveva modo di vedere che no, non c'era il balconcino coi fiori, ma tutt'intorno spirava un'aria di serenità e di pace che faceva bene al cuore. Era come se, sospesa nell'aria, fosse rimasta la canzone, interrotta dal trillo del campanello.

E mentre la signora parlava di scherzi malvagi e di cattiveria del mondo, egli annuiva, non solo, ma rincarava la dose delle recriminazioni e intanto guardava Lena e dentro di sè [illegible] far crollare miseramente. E avrebbe voluto dire...

Avrebbe voluto dire che invaghitosi della bella signorina, aveva cercato a lungo un pretesto per avvicinarla. E il pretesto glie lo aveva fornito Totò, povero cane randagio che egli aveva riscattato un giorno con un biglietto di piccolo taglio dalle mani di alcuni ragazzacci e che il possesso inaspettato di quella bestiola grama gli aveva suggerito l'annuncio sul giornale. Avrebbe potuto dire...

Ma non disse e continuò a mentire con la fredda spudoratezza di chi, meditato a lungo un piano, attuandolo l'assapora quasi con voluttà. La posa era troppo bella per rinunciarvi.

E Totò? Totò dormiva ignaro del suo destino avvolto tuttora in una nebulosa. Solo quando Brunori stava per accomiatarsi, si ricordarono di lui.

— Povera bestia — disse per prima la madre. — E adesso!

— Ma! — disse Brunori. — Io lo terrei, ma sono solo. Come fare?

— Povero Totò!

La bestiola, per nulla tocca da tanta commiserazione che pioveva dall'alto, non si mosse. Solo ebbe un fremito sotto la pelliccia sporca, quando la mano del dottore e quella di Lena che in un gesto spontaneo si erano chinate per una carezza, si sfiorarono inavvertitamente.

* * *

Solamente qualche mese dopo le nozze, il dottor Brunori si decise a confessare alla graziosa mogliettina l'inganno al quale era ricorso per avvicinarla. E Lena, prima ci si arrabbiò, poi rise, poi...

Totò, miracolosamente approdato all'isola della felicità dopo una meschina esistenza, era pigramente disteso ai loro piedi. Aperse gli occhi per guardare in tralice una mosca che si ostinava a scambiargli un orecchio per piste di lancio per i suoi voli, ma li richiuse subito, giusto in tempo per non vedere la signora Lena che concedeva al marito il dolce bacio del perdono.

Madò

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Si scopre un ex-forzato in un celebre biologo russo

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) Un caso che ha del fantastico è venuto alla luce in Russia. Si tratta d'un professore che per ben quindici anni, circondato dalla stima dei colleghi e dall'ammirazione rispettosa degli allievi, ha insegnato nella facoltà di biologia, dirigendo inoltre le ricerche scientifiche di laboratorio a questa scienza connesse, nell'università di Leningrado.

Ora è venuto in luce che il professore tanto stimato e ammirato, non solo non è affatto legalmente investito di alcun titolo accademico, ma è un ex-forzato condannato per delitti comuni e che, come tale, ha scontato una lunga prigionia.

Quanto agli studi, egli è arrivato alla... prima ginnasiale!

Come quest'uomo abbia potuto, per tanti anni, tenere una delle più importanti cattedre dell'U. R. S. S. senza mai, malgrado la sua fenomenale ignoranza, destare sospetti, ma anzi avvolto dall'aureola di distintissimo scienziato, è cosa che ha suscitato scandalo nella Russia stessa. Il giornale governativo *Isvestia*, commentando il fatto, dice che è motivo di commedia e di tragedia insieme che un forzato abbia assunto tanto posto nell'educazione scientifica dei medici russi. «Tali cose — conclude amaramente il giornale — avvengono solo da noi».

La più grande del mondo

Una perla che pesa sei chili e mezzo

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.) - La perla più bella del mondo è anche di dimensioni e di un peso veramente eccezionali. E poichè, contrariamente a quello che si pratica con i grossi diamanti, non è possibile in alcun modo suddividere quelle bellissime concrezioni calcaree percorse da finissime strie che producono i meravigliosi effetti di luce che tutti conoscono, e poichè la perla in questione lunga ben 23 e larga 14 centimetri, pesa ben sei chilogrammi e mezzo, nessun collo femminile potrà probabilmente mai adornarsi di un così meraviglioso gioiello.

La storia di questa perla non manca di qualche romantica particolarità. Venne rinvenuta dieci anni fa nel mare delle Filippine da un palombaro giapponese, cui toccò la aventura di affogare perchè un suo braccio rimase serrato fra le valve, nel momento in cui, strappata la perla che era incastonata fra la conchiglia ed il mantello del mollusco, si preparava a tornare a galla. Quando fu tirato su, appesa alla cintura del povero palombaro fu trovata la meravigliosa perla cui l'impresario della concessione che ne divenne il possessore, diede il nome di «Pupilla di Allah».

Si crede che essa sia stata originata da un minuscolo pezzo di corallo entrato casualmente nell'interno della conchiglia. L'età di questa perla si aggira intorno ai 600 anni e gli scienziati ritengono che possa raggiungere i mille anni. Il suo valore è inestimabile.

Un Congresso e un'Esposizione in onore di Cristoforo Colombo

Madrid, venerdì sera.

Il 12 ottobre prossimo ricorrerà il nono cinquantenario della scoperta dell'America e perciò saranno celebrate in molte parti del mondo solenni onoranze per Cristoforo Colombo. La Real Società Geografica di Madrid ha deciso per la ricorrenza di organizzare un congresso geografico-storico ed una esposizione, il tutto a soggetto colombiano. Il congresso di geografia e storia avrà anche carattere internazionale con la partecipazione degli scienziati di tutti quei paesi che vi potranno intervenire dall'Europa. Saranno in modo speciale trattati temi riferentisi alla scoperta fatta da Colombo, nei rapporti degli sviluppi che il grande avvenimento ha provocato in Europa; e saranno rivedute tutte le posizioni storiche che gli studi colombiani hanno sinora prospettato e su parecchie delle quali non si è raggiunto nè un accordo completo nè una certezza.

Nel Mare dei Caraibi

Le raffinerie di petrolio hanno sospeso la lavorazione

I danni provocati dai sommergibili sono stati ingentissimi — Il racconto di testimoni smentisce la propaganda nemica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. S.) - Ora soltanto, a circa una settimana di distanza dai fatti si hanno più precise indicazioni sulla impresa dei sommergibili germanici che, spintisi arditamente nel Mar Caraibico, sono andati a bombardare le raffinerie di petrolio di Aruba e di Curaçao.

Le notizie hanno potuto filtrare attraverso la censura, essendo state portate dal Venezuela da viaggiatori qui giunti e sono tanto più notevoli, in quanto differiscono assai dalle prime indicazioni sugli effetti del bombardamento.

La mancanza di preparazione — dovuta in massima parte alla convinzione degli americani di essere in posizione di privilegio per le enormi distanze che separano le loro terre dal nemico — ha fatto sì che i sommergibili tedeschi abbiano potuto operare con assoluta tranquillità, facendo del tiro da esercitazione contro gli obiettivi scelti. Nessuna difesa era stata preparata e nessun pezzo di artiglieria ha potuto dalla costa rispondere al fuoco dei germanici.

Senza difesa

A ciò si aggiunga che le raffinerie, tanto quelle di Aruba appartenenti alla «Shell», come quelle di Curaçao di proprietà della «Panamerican Oil» hanno una impostazione di impianti in funzione commerciale, e cioè sono disposte in maniera da rendere finanziariamente il meno gravoso possibile lo smistamento delle materie prime. Gli impianti stessi si trovano quindi in riva al mare, così da potere direttamente immettere le tubature delle pompe nelle grandi vasche delle petroliere e — a lavorazione finita — poter restituire il distillato alle navi-trasporto senza bisogno di troppo lunghe canalizzazioni.

Questi impianti consistono praticamente in una serie di colossali alambicchi, nei quali viene immesso il denso petrolio estratto dai pozzi. Per mezzo di successivi passaggi a temperatura sempre più elevata, si procede alla distillazione dei vari componenti del grezzo, a secondo del loro punto di volatilizzazione.

Sono tali alambicchi — che in pratica hanno forma di grosse torri cilindriche di lamiera — che danno aspetto caratteristico alle raffinerie di petrolio.

E fu contro queste visibilissime costruzioni che i cannonieri germanici apriruno il fuoco.

Appena aggiustato il tiro — si sparava da meno di ottomila metri — i colpi cominciarono a fioccare ed ogni granata provocava ingenti danni. Si può, del resto facilmente pensare quale fosse l'effetto dei proiettili che scoppiavano in presenza di materiale tanto combustibile. Ad ogni esplosione era un nuovo focolaio che si attizzava e ben presto tutto lo stabilimento era costellato di incendi che minacciavano di riunirsi l'uno all'altro e di trasformarsi in un solo rogo spaventoso.

Sotto le cannonate

In tanto grave evenienza, il panico non tardava ad impadronirsi delle maestranze addette agli stabilimenti e il personale dirigente dovette durare gran fatica per impedire che tutti si dessero alla fuga, abbandonando ogni cosa al suo destino.

Fu necessario iniziare la lotta contro le fiamme mentre ancora durava il bombardamento, malgrado che il ritmico piovere delle granate consigliasse piuttosto di mettersi al sicuro. Alcuni reparti erano stati isolati dal resto dello stabilimento per l'improvviso incalzare del fuoco; di là dal muro di fiamme si udivano i richiami disperati di quanti erano restati bloccati. Malgrado ogni sforzo, in più di un caso non si potè giungere in tempo a salvare questi disgraziati che in buon numero perirono carbonizzati. Soltanto il fatto che — appunto per quel costante scambio tra grezzo e raffinato — mancavano in genere dei grossi serbatoi, ha valso ad evitare che la totalità degli impianti venisse distrutta.

Come, poi, i cannonieri germanici sospesero il fuoco e tornarono ad immergersi con le loro navi, il fuoco era ancora nel pieno del suo vigore e alte colonne di fumo indicavano anche a distanza la località sinistrata.

Tutti i mezzi di soccorso vennero allora messi in azione, ma anche il loro reclutamento non fu facile, perchè il panico più folle s'era impadronito dell'intera popolazione, cosicchè molti dei quali sarebbe stata necessaria l'opera, erano introvabili perchè fuggiti lontano.

Lo spegnimento degli incendi fu così ritardato di assai, mentre il fuoco proseguiva nella sua opera devastatrice. Fu soltanto molto tempo più tardi che le fiamme furono circoscritte e soffocate.

Da questa vivida descrizione, fatta da testimoni oculari, si può avere chiara la misura dell'entità dei danni provocati dall'incursione germanica contro le raffinerie delle due isole. A conferma di ciò si viene a sapere che parecchi aerei da trasporto sono arrivati tanto a Curaçao quanto ad Aruba, portando dagli Stati Uniti pezzi di ricambio per gli impianti e specialisti per le riparazioni. Le raffinerie hanno, infatti, dovuto sospendere la loro produzione e si lavora giorno e notte per riparare i danni e rimettere in efficienza i macchinari.

In conclusione con questi attacchi dal mare e di quelli compiuti parimenti sulle coste del Pacifico da sommergibili nipponici, si va facendo strada in America l'idea che sarà presto necessario trasportare verso l'interno del paese le numerose fabbriche — specialmente di materiale aeronautico — che sono disseminate nei centri del litorale. Questo trasporto si annuncia però fin d'ora molto difficile e, soprattutto, impossibile ad eseguirsi in breve tempo.

Verso le prime linee

In Africa Settentrionale. Bersaglieri che si spostano in autocarro verso le prime linee. (Foto Com. Sup. A. S.)

Commenti germanici al decreto italiano sulla precettazione civile

Berlino, venerdì sera.

L'introduzione dell'obbligo del lavoro in Italia è interpretata qui come un ulteriore segno dell'intima collaborazione fra le Potenze dell'Asse.

Il *Voelkischer Beobachter* commenta la misura dicendo che costituisce un nuovo importante contributo dell'Italia alla condotta della guerra.

«Dal Commissario Lombrassa, ora divenuto sottosegretario di Stato per occuparsi del nuovo problema dipendeva — dice il giornale — l'impiego dei lavoratori italiani all'estero, e quindi anche in Germania. Da ciò si rileva il significato che acquista l'obbligo del lavoro in Italia, nel quadro della mobilitazione generale delle energie europee; perchè in un momento come l'attuale questa mobilitazione delle energie è necessaria se si vogliono risolvere i problemi della guerra».

La neve in Algeria

Tunisi, venerdì sera.

Si apprende che per la prima volta, dal 1904 in poi, una abbondante nevicata ha coperto la città di Cairuan (Algeria), la città santa dell'Islam. Anche tutta la zona circostante è coperta di neve.

Due condanne a morte per favoreggiamento del nemico

Oslo, venerdì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Norvegese* comunica che il cittadino olandese Winne-Müller e il cittadino norvegese Iversen, sono stati condannati a morte per attività a favore del nemico.

Una Società ligure che ha «inventato» le esposizioni

I singolari meriti di una centocinquantenaria istituzione di Chiavari — 127 Mostre organizzate — Dalla coltivazione delle patate alla creazione di una preziosa biblioteca

Genova, venerdì sera.

Ricorre in questi giorni il 150° anniversario della Società Economica di Chiavari, nata nel 1792, e che in tutto questo tempo fu stimolatrice di ogni energia e di ogni iniziativa agricola, industriale e commerciale della zona. I meriti di questo ente sarebbero relativi, se si fermassero qui; ma la Società Economica di Chiavari ha al suo attivo un primato che forse viene solo oggi per la prima volta svelato: quello di aver... inventato le esposizioni.

Milano ebbe la sua prima esposizione solo nel 1806; Chiavari — fatte le debite proporzioni — ne aveva già avute quattro in precedenza: la prima nel 1793 nella cittadina chiesa di Santa Maria della Valle, la seconda e la terza al Teatro Verdi. L'ultima della bella serie, che ne conta a tutt'oggi 127, si svolse nel 1939 sotto la denominazione di «I° Biennale di Chiavari». Si trattava in genere di una esposizione periodica di agricoltura, manifatture e meccanica che, tenendo conto degli anni di vita della Società e del numero delle mostre organizzate, non ebbe quasi mai soluzione di continuità.

La Riviera Ligure vanta quindi, nella ultra-secolare società chiavarese, una non indegna consorella di quelle accademie con finalità economiche e di rinnovamento sociale (quale la Reale Accademia dei Georgofili di Firenze, la Società Patriottica di Milano, la Reale Accademia Agraria di Torino e la Società di Storia Patria di Genova) che sorsero in Italia nel periodo della decadenza delle scienze e delle lettere e che indubbiamente contribuirono alla formazione dell'Italia in unità politica. Fra le sue attività devono essere, infatti, ricordate: gli esperimenti sull'estrazione dell'olio dal seme dei faggi appenninici, la coltivazione delle patate poco dopo la loro introduzione in Europa, gli studi sul rimboschimento, il perfezionamento della produzione delle tele di lino damascato, la prima illuminazione delle vie cittadine, la creazione di un museo del Risorgimento, l'istituzione di scuole e, infine, la creazione nel 1796, di una biblioteca che conta oggi 23 mila volumi e circa 560 fra manoscritti antichi ed edizioni oggi rarissime.

Vince al Lotto con i numeri avuti in sogno da una persona antipatica...

Mondovì, venerdì sera.

Una signorina monregalese, che vuol mantenere l'incognito, ha vinto una discreta somma al Lotto giocando i numeri 26, 48 e 19 sulla ruota di Palermo. La signorina, da noi avvicinata, ci ha detto che non credendo ai sogni ha giocato soltanto poche lire sul terno. I numeri, ha soggiunto, mi sono stati dati nel corso di sogno da una persona tuttora in vita e per la quale ho una spiccata antipatia.

In un accesso di pazzia colpisce il padre con una bottiglia

Alessandria, venerdì sera.

Il pensionato Giovanni Merenda di 54 anni, da Solero, l'8 settembre scorso veniva colpito da un attacco di alienazione mentale: dopo aver allontanato da casa con minacce la moglie ed alcuni parenti, si avventava contro il padre Giuseppe Merenda, di 80 anni, colpendolo al capo con una bottiglia piena d'alcool così da cagionargli lesioni aggravate. Ora l'autorità giudiziaria ha ritenuto che il Giovanni Merenda non può essere imputabile per il reato commesso, avendo agito in istato di totale infermità di mente e ne ha ordinato il ricovero in un manicomio giudiziale per la durata di due anni.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA

Primo capitano: Policastro è promosso maggiore nel ruolo del servizio permanente effettivo; capitano promosso maggiore: Marciano; tenente promosso capitano: Facini.

Ruolo mobilitazione

Maggiore promosso tenente colonnello: Dotti.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Valdimetra, Abbate, Gallito; primo capitano promosso maggiore: Hamvod Neckradi; capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Pellegrinelli.

SERVIZIO DI AMMINISTRAZIONE

Tenente colonnello promosso colonnello: Ciabattoni.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiore promosso tenente colonnello proveniente dal servizio permanente effettivo: Rossi.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Dodici galline, tre anitre ed un pollo sono stati rubati [illegible]

Vogliamo scriverci?

Romana G., Bienn. - *Che cosa s'intende al cinematografo per «primissimo piano»?*

R. — S'intende il volto del divi fotografato dal collo in su, precisamente dal V della cravatta, se c'è. E' una sopraffazione estetica (e talvolta inutile) degli altri personaggi, e un sistema sicurissimo per rendersi un tantinello antipatici, come succede nella vita ordinaria a chi fa altrettanto.

Ilia G., Torino. - *Perchè si desidera tanto una cosa, e quando questa la si ottiene non ci piace più?*

R. — Perchè ne abbiamo ingigantita l'importanza con l'immaginazione mentre la realtà ce la riduce alla sua consistenza precisa. Ma tu prova ad aver molta sete e a desiderare per ciò un bicchier di acqua: se ne troverai mezzo, ti sembrerà squisito.

Diciottenne, San Remo. - *Sono tormentato da due mesi: quella d'inventare la trasmissione dell'elettricità senza fili e quella di affezionarmi una ragazza che mi ha già tradito due volte. Ho deciso di rinunciare o alla ragazza o alla radiotecnica. Che cosa mi consigli?*

R. - Insisti con la radiotecnica. Le sue scosse sono meno dolorose.

Anima tapina, Milano. - *Perchè non si può trovare il volume di un cubo che sia il doppio esattamente di un altro?*

R. - Perchè non servirebbe a niente.

RISPOSTE LAMPO. - **Vita, Rubiana.** — Il primo servizio di diligenza in Italia lo dobbiamo a Cesare Augusto. Esso portava da Roma a Lione in 7 giorni. Il più lungo fu quello di Tamerlano per collegare le sue immense conquiste asiatiche. Esso era di duemila leghe. Probabilmente è da «lega» che deriva «[illegible]», ma esistono altre etimologie che puoi divertirti a cercare da solo. — **Eravio, Pavia.** — Il marchese Coccogliudo fu ambasciatore di Spagna a Roma, quando la Spagna era grande e i Grandi di Spagna lo erano ancora di più. Per tenere alto il nome del suo paese, egli dava grandiosi festini ma non pagava mai i fornitori. Ciò fece osservare a Pasquino: «...fa tutto quello che deve, «deve» tutto quello che fa». — **Studente in medicina, Padova.** — Secondo Galeno, la respirazione serve a rinfrescare il cuore. Può anche darsi che sia vero.

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: anzitutto bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta Macedonia extra che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Mentre la guerra è alle porte

Le reciproche diffidenze fra indiani e britannici

Come Londra vorrebbe far difendere l'India dalle truppe di Ciung King

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, venerdì sera.

(S.). — Una spina nel cuore degli inglesi è, in questo momento, il problema dell'India. L'urgenza di procedere ad una soluzione è stata ricordata al Gabinetto di Londra anche dai membri più influenti del Congresso americano, sostenuti dalla massima parte della Commissione senatoriale degli Affari Esteri. Essi hanno invitato il Segretario del Dipartimento di Stato ad intervenire presso il Governo di Londra, affinchè affronti definitivamente il problema per raggiungere il tanto desiderato fronte difensivo indo-cinese, destinato a salvare gli inglesi dalla disfatta finale in Asia.

Parole non mantenute

Senonchè — a quanto pare — anche a Washington ci s'illude tuttora, come a Londra, sulla possibilità di accontentare gli indiani con buone promesse per il dopo guerra. Infatti da Washington si consiglia semplicemente di promettere agli indiani l'indipendenza per quando la guerra sarà finita, ritenendo che, se essi ricevessero «assicurazioni formali» in tal senso, si deciderebbero ad una collaborazione attiva. Ma le «assicurazioni formali» furono già date nel 1914 e l'India è rimasta schiava.

E' difficile che questa volta caschi ancora nella trappola. Gli inglesi se ne rendono conto ed è perciò che vanno studiando tutte le vie traverse per giungere allo scopo, tentando soprattutto quella della Cina. Non essendovi riusciti, hanno elaborato un progetto, in parte reso noto, consistente, a quanto sembra, nel dare agli indiani un illusorio accento sulla loro futura libertà, mediante la nomina di tre loro rappresentanti nel Consiglio del Viceré.

Il Governo attualmente starebbe facendo sondaggi e preparando una dichiarazione che dovrebbe venire letta alla Camera da Sir Stafford Cripps. Essa ci darà le prime indicazioni sugli ultimi sviluppi della situazione. Dalle voci che giungono da Londra si può ritenere però certo che finora non è stato realizzato nessun progresso concreto. Infatti, oltre al progetto già menzionato, ne spuntano altri di vario genere. Va notato anzitutto che quando a Londra si parla di concedere all'India la libertà, con questa parola si vuol significare soltanto lo statuto di Dominion britannico. Ora, secondo alcuni, il Governo crederebbe possibile di cavarsela con la promessa di questo statuto, da concedersi effettivamente soltanto dopo la conclusione della pace e con l'inizio immediato di trattative per porre in atto una collaborazione durante il periodo di guerra. Ma a questo piano si obietta che l'India non potrà vedervi una concessione reale.

Le solite scuse

Perciò c'è anche il progetto di nominare subito una Commissione mista per elaborare una futura costituzione del dopo guerra. Ma i circoli governativi obiettano che per formare questa Commissione bisognerebbe che gli indiani fossero d'accordo fra di loro ed i contrasti interni, soprattutto quelli fra maomettani e indù, fossero stati composti.

Un'altra proposta è ancora più coraggiosa: dare immediatamente all'India lo statuto di Dominion. Ma anche questa non viene ritenuta applicabile nei circoli competenti, sempre a causa dei dissensi interni. Infine il Times dedica a questo problema l'articolo di fondo, affermando che la soluzione deve essere trovata con la massima urgenza, e non nasconde che vi è un'altra ragione che la complica: la diffidenza fra l'Inghilterra e l'India.

Questa è la ragione principale. La diffidenza è il prodotto della politica di sfruttamento, di terrore e di falsità condotta finora dal Governo di Londra nei confronti dell'India e non può scomparire da un momento all'altro. L'India ha imparato a diffidare dell'Inghilterra e l'Inghilterra, a sua volta, diffida dell'India. Non ci sarà promessa inglese, per formale che essa sia, capace di convincere gli indiani che verrà mantenuta, e non ci sarà dichiarazione indiana di lealismo capace di convincere l'Inghilterra che non sia stata fatta all'unico scopo di arrivare a scuotere il giogo inglese.

Anche se gli inglesi volessero liberare veramente l'India fin d'ora, non lo potrebbero, perchè la liberazione presupporrebbe il ritiro delle loro truppe, l'abbandono delle loro posizioni e, quindi, la sconfitta finale. Lo stesso risultato otterrebbero se, allo stato attuale delle cose, dessero le armi agli indiani. Il problema è insolubile. Perciò a Londra si cerca di raggiungere una soluzione intermedia; ottenere con uno qualsiasi dei progetti summenzionati la benevola neutralità indiana, in modo da poter operare a loro piacimento sul territorio dell'India in sicurezza relativa, affidando alle truppe cinesi in un primo tempo la difesa della Birmania e, in un secondo tempo, la difesa dell'India stessa; creare a tale scopo una via di comunicazione diretta fra l'India e la Cina (cosa però di difficilissima attuazione) per il movimento delle truppe e dei rifornimenti.

E' evidentemente per l'applicazione di questo programma che «l'Ufficio dell'India» ha deciso di stabilire a Calcutta un posto di collegamento con la Cina, e coprire il quale è stato destinato Sir Edward Cook, ex-Governatore della Banca d'Egitto. Questi dovrà mettersi in contatto con una delegazione di Ciang Kai Scek che risiederà pure a Calcutta e fungere da intermediario fra questa delegazione da una parte e il Governo dell'India, la Banca di Riserva dell'India, e gli altri Enti ed autorità dell'India dall'altra parte, allo scopo di organizzare quella che si è convenuto di chiamare la «collaborazione fra l'India e la Cina», e che in realtà non sarà altro che la collaborazione fra il Governo di Ciang Kai Scek e quello di Londra, a tutte spese dell'India.

L'attentato di Ankara

Il dinamitardo sarebbe stato identificato per un fuoruscito polacco

Berlino, venerdì sera.

(G. S.) - *Secondo un telegramma da Sofia l'autore dell'attentato contro Von Papen sarebbe stato un fuoruscito polacco.*

La Polizia turca ha finora arrestato quindici persone sospette.

NEL MONDO

A GIAVA continua implacabile il bombardamento degli aerei nipponici, mentre uno sbarco è temuto di ora in ora. La foto mostra un aspetto dell'isola: le coltivazioni di riso.

CIO' CHE STALIN TEME DI PIU'... — Il trattamento che lo «Zar rosso» vorrebbe riservare ad ogni sintomo di primavera

MARE DEL NORD: Ronda di motosiluranti tedesche in servizio di perlustrazione.

I SOBBORGHI DI RANGOON sono stati occupati dai nipponici. Gli inglesi sono in fuga dopo aver dato alle fiamme la città. Nella foto alcune piccole pagode fatte erigere da privati all'ombra della grande pagoda d'oro di Rangoon.

L'incursione aerea su Los Angeles

Si tratta di 14 aerei da trasporto

Una dichiarazione del ministro Stimson

Berna, venerdì sera.

(S.) - Dopo aver annunciato il sorvolo di aeroplani nemici sulla California, avvenuto mercoledì scorso, le autorità americane hanno dichiarato che si era trattato di un falso allarme.

Poi questa dichiarazione è stata rettificata dal Segretario di Stato alla Guerra, Stimson, secondo cui un sorvolo vi è stato effettivamente ma sarebbe stato effettuato da quindici aeroplani civili di misteriosa provenienza. Stimson ha soggiunto che gli apparecchi erano pilotati da agenti delle Potenze nemiche.

«Si è trattato — egli ha detto — di apparecchi da trasporto che in nessun modo appartengono all'esercito o alla flotta degli Stati Uniti. Le batterie antiaeree hanno sparato 1400 colpi contro gli aeroplani ma non ne hanno abbattuto nemmeno uno. I cacciatori americani non sono entrati in azione. Nessuna bomba è stata lanciata.

«Gli agenti nemici avevano evidentemente ricevuto l'ordine di scoprire le località delle batterie antiaeree. L'azione avrebbe dovuto anche produrre un effetto demoralizzante fra la popolazione civile».

Stimson ha infine rifiutato di fare delle ipotesi sulla provenienza degli aeroplani ed ha annunciato che è stata aperta in proposito un'inchiesta.

Il discorso di Cripps non potrà mutare la situazione inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

Negli ambienti politici internazionali perdura l'indignazione più profonda per il nefando attentato compiuto ad Ankara contro von Papen. Vengono seguite con vivissimo interesse le alacri indagini esperite dalle autorità turche, le quali, oltre ad avere identificato l'attentatore, sola vittima della bomba esplosa, hanno proceduto all'arresto di cinque inglesi, tra i quali il giornalista Goddie.

Circa l'aumentata vigilanza alle frontiere del territorio turco, e specialmente dalla parte della Siria, attraverso le quali il transito era rimasto finora normale, pur apprezzando l'opportunità del provvedimento, si osserva che esso non potrà avere tutto il risultato che se ne attende, perchè nessuno ignora, e meno che mai il Governo di Ankara, che le rappresentanze diplomatiche e consolari inglesi, sovietiche e americane sono fucine di complotti e covi di dinamitardi, come ripetutamente è stato provato da documenti ufficiali rintracciati nei territori europei occupati dalle forze dell'Asse. Pertanto si ha fondato motivo per ritenere che la vigilanza alle frontiere, per quanto rigorosa, non impedirà la continuazione dell'attività criminosa anglo-sovieto-americana, fino a quando l'*Intelligence Service* e la *G.P.U.* potranno trovare rifugio nella sede delle rappresentanze ufficiali dei nemici del Tripartito.

Tale attività delittuosa crescerà, anzi, con l'aggravarsi della situazione dei predetti nemici. Stafford Cripps ha fatto il suo debutto ai Comuni nella sua qualità di *leader* della maggioranza. Il suo discorso ha sibilato come una frusta. Egli ha staffilato, infatti, la borghesia e i gaudenti del Paese. Egli ha minacciato di agire senza pietà contro i profittatori che sono legione, nonchè contro gli egoisti e gli amanti del comodo proprio, che sono ancora di più. Inoltre egli ha dichiarato che il Governo sul quale esercita la sua ferula estirperà tutti quei fenomeni di stravaganza personale che sono una caratteristica tradizionale della vita inglese.

Si vede che l'agente di Stalin ha voluto debuttare con propositi nuovi pieni di energia; ma da solo non potrà fare gran che di quanto si propone, onde dovrà abbandonare la partita, oppure impegnarla più decisamente. E' molto dubbio che siano sufficienti i discorsi, sia ai Comuni che in piazza per cancellare i vizi originali di una Inghilterra conservatrice, retrograda, ove lo spirito di casta ha radici nei secoli. Se gli estremisti del laburismo vorranno rispondere adeguatamente agli ordini di Mosca dovranno rimuovere le cause dei fenomeni che Cripps ha stigmatizzato; ma a tal uopo non basta dare l'assalto a Churchill, occorre distruggere la rocca dei privilegi. Solamente la vittoria dell'Asse potrà bastare a tanto. Il discorso di Cripps non può essere considerato, intanto, che una sequela di illusioni.

L'ebreo Hore Belisha ex-Ministro della Guerra non è d'accordo con Cripps e pensa che l'Inghilterra, in luogo di aiutare gli alleati (non esclusa la Russia), debba pensare a se stessa. Egli ha ammonito: «Si deve rimediare alle debolezze. Noi abbiamo già perduto gran parte delle armi e dell'Impero. La nostra amministrazione coloniale non ha realizzato la collaborazione con i popoli dei paesi occupati. Il popolo della Malesia, come quello delle Filippine, non ha opposto seria resistenza. Occorre evitare che ciò si ripeta in India. Il nostro esercito non ha avuto le armi e la protezione necessaria. Il Governo ha inviato rifornimenti su diversi fronti; ma si dovrebbe meglio esaminare la questione della produzione e inviare solo quello che è strettamente necessario alle altre nazioni».

Quest'ultima allusione riguarda una nazione sola: la Russia, per la quale lo stretto necessario supera la totalità degli armamenti di cui dispone l'Inghilterra. Circa l'India, tutte le promesse che possono essere fatte ora da Londra sono tardive. Come ha annunziato a Tokio il noto capo nazionalista indiano Rash Behari Bose dinanzi ai delegati di 77 gruppi di indiani residenti in Giappone, le speranze e le simpatie dell'India si rivolgono verso i suoi liberatori e non verso i suoi oppressori. Pertanto, tutti i nazionalisti indiani hanno deciso una vasta intensa campagna per raggiungere l'indipendenza sotto gli auspici nipponici. Washington, ove l'atteggiamento indiano tanto preoccupa molti influenti senatori, ha invitato la Casa Bianca a far presente a Londra la necessità urgente di concedere la libertà all'India per ottenerne la collaborazione.

F. dal Padulo

Madre di sedici figli arrestata per uxoricidio dalla Polizia di Dublino

Lisbona, venerdì sera.

I giornali ricevono da Dublino che è stata tratta in arresto, in quella città, tale Sara Madigan, madre di 16 figli, sotto l'accusa di uxoricidio. La donna avrebbe ucciso il marito perchè questi le rimproverava aspramente la sua infedeltà coniugale.

Litvinof chiede nuovi aiuti per i russi

«Inutile tenere eserciti inattivi in Occidente mentre in Oriente si combatte la battaglia decisiva»

Roma, venerdì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica radiotrasmette da New York un sintomatico discorso di Litvinof che è il primo da lui pronunciato dopo il suo arrivo agli Stati Uniti in qualità di ambasciatore della Unione sovietica.

Il discorso costituisce al tempo stesso un larvato rimprovero alle due Potenze anglosassoni per la scarsezza di aiuti forniti fino ad ora, malgrado tutte le promesse fatte a suo tempo da Beaverbrook e da Harrimann a Mosca, e un'energica richiesta di maggiore collaborazione, sopra tutto in vista del grande sforzo che l'Unione sovietica sarà chiamata a compiere nella primavera prossima.

«Nel giorno in cui la Russia dovrà sostenere la battaglia decisiva — egli ha detto — noi vorremmo che tutte le forze degli alleati venissero messe in azione e che non vi fossero in tale momento nè eserciti inattivi nè flotte navali e aeree immobilizzate. Questo sia detto anche per il materiale da guerra, che dovrà essere inviato là dove è più necessario».

«E' perfettamente legittimo — ha soggiunto Litvinof — esprimere il desiderio che quelle forze che non possono essere utilizzate su di un fronte non vengano mantenute inattive, ma vengano inviate là dove potrebbero essere proficuamente impiegate.

«E' perfettamente inutile, ha concluso, che vi siano grandi eserciti bene equipaggiati e potentemente armati in qualche settore dell'occidente che se ne stiano inattivi, mentre in oriente si svolge violenta la battaglia decisiva.

«E' perfettamente inutile che le armate occidentali attendano per intervenire che tale battaglia sia terminata. Sarà allora evidentemente troppo tardi».

(*Stefani*).

Statistica impressionante sulla diffusione della tisi fra le donne inglesi

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente del giornale svedese «Goeteborg Posten», manda da Londra che il Ministro della Salute Pubblica ha promosso una inchiesta sul propagarsi della tubercolosi fra le donne britanniche, specialmente fra quelle comprese tra i 15 e 25 anni. I risultati dell'inchiesta hanno rivelato che, durante il corso dell'annata testè finita, la tubercolosi ha colpito il 15 per cento delle donne britanniche comprese fra i 15 e 25 anni.

Le udienze sospese in Vaticano per il raffreddore del Papa

Roma, venerdì sera.

Stamane il Pontefice non ha, per ragioni precauzionali, concesso alcuna udienza. Il raffreddore fa il suo corso regolare e all'infuori dei fenomeni consueti non presenta alcun sintomo preoccupante.

Pio XII è stato visitato ieri sera e stamane dal suo medico personale dott. Galeazzi Lisi, che gli ha raccomandato qualche riguardo e specialmente quello di evitare di parlare a lungo a voce alta, dato lo stato infiammatorio della gola.

ALLE ASSISE DI ROMA

Dieci anni ad una levatrice per pratiche criminose

Roma, venerdì sera.

Nel mese di marzo dello scorso anno tale Palmira Cecchini, di 46 anni, residente in frazione Domo del comune di Amatrice, ritenendo di essere in stato interessante venne a Roma con l'intento di sottoporsi a pratiche criminose. Trovato alloggio in casa di una sorella, prese contatto con la levatrice Gasperini Desdemona, la quale, per lucro, si prestò alle pratiche. Ma queste sortirono un esito letale tanto che la Cecchini, ricoverata, decedeva il 6 aprile. Si potè constatare che la Cecchini non era neppure in stato interessante e che la levatrice aveva con i suoi ferri perforato l'intestino. Rinviata a giudizio, la Gasperini è stata ora condannata dalla Corte d'Assise di Roma a 10 anni di reclusione.

Un padre violento e una figlia vendicativa

Como, venerdì sera.

La sedicenne Celestina Girola da Appiano Gentile mentre, il 3 ottobre scorso, lavorava in un campo con il proprio padre Francesco e il fratello Angelo Antonio, veniva percossa dal padre che le sferrava due pugni cagionandole una lesione guarita in 5 giorni. La ragazza denunciava il fatto ai Carabinieri i quali deferivano all'Autorità Giudiziaria il Francesco Girola. Costui, comparso dinanzi ai giudici per rispondere di lesioni aggravate, si è giustificato di aver dato uno scappellotto alla figlia che dimostrava molta indolenza al lavoro. Il Tribunale, ritenendo presumibilmente veritiera la versione data dal Girola, lo condannava per eccesso di mezzi di correzione, alla pena della reclusione per un mese, concedendogli la condizionale.

Due assegnazioni al confino per macellazione clandestina

Padova, venerdì sera.

La Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia ha assegnato al confino Giovanni Calore, fu Francesco, di 34 anni, fruttivendolo, per anni cinque e Primo Pilotto, di Cesare, di 35 anni, contadino, per anni due, perchè responsabili della macellazione clandestina di cinque vitelli.

Rumori sospetti nella notte

I fantasmi amavano i polli...

La trovata di due ladri e l'amara sorpresa di un contadino poco impressionabile

Monselice, venerdì sera.

Certo Domenico Arcaro di Giovanni, di 31 anni, abitante nel vicino comune di Villafranca Padovana, ieri notte dormiva tranquillamente quando fu svegliato da dei rumori provenienti dal portico sottostante. Egli balza dal letto e si precipita alla finestra allarmato; e che vede? No, non vuole credere ai propri occhi e se li stropiccia ben bene come per assicurarsi che è desto. Ma la visione gli si presenta nitida, precisa: due fantasmi bianchi si muovono con strani ondeggiamenti sotto la finestra...

L'Arcaro è uomo da non lasciarsi ingannare da fisime e ben lungi dal cadere in deliquio aguzza lo sguardo per fissare meglio la strana apparizione: sì, si tratta di due uomini coperti da un telo bianco tenuto alto con le mani. Egli grida allora ai ladri. Come per incanto la visione dilegua rapidamente, cioè i due uomini se la battono in fretta senza mollare mai però la protezione e l'Arcaro più tardi, riavutosi dalla sorpresa, scende nel pollaio e lo trova completamente deserto: ventitre galline e un gallo del valore di lire 1200 erano passati a rifornire la dispensa dei... fantasmi.

Dieci punti dovevano ritirarsi e non trenta

Contrastante vertenza per la vendita di un abito da lavoro sboccata in una condanna — Il definitivo parere del Ministero competente

Milano, venerdì sera.

L'otto novembre scorso l'ufficiale telegrafico Adolfo Giordano, abitante in via Sebastiano del Piombo 5, acquistava nel negozio di confezioni Silvio Reali in via Pontaccio, una vestaglia nera da lavoro, pagandola 40 lire. Fra il proprietario e l'acquirente, però, sorgeva una contestazione sulla quantità dei punti da prelevarsi dalla tessera per l'abbigliamento. Il Reali insisteva che dovessero essere 30; il Giordano invece molto meno. L'accordo fu finalmente concluso su venti. Ma il vice-capo drappello dei vigili, Bellani, venuto a conoscenza del fatto, elevava verbale di contravvenzione al Reali non essendosi egli attenuto alle tassative disposizioni della Tabella A.

Susseguentemente il Pretore condannava il Reali alla multa di mille lire, così divise: 500 per inosservanza al decreto ministeriale relativo al tesseramento dei confezionati; 500 per avere omessa la prescritta registrazione della vendita. Estendeva poi il provvedimento all'acquirente Adolfo Giordano per la questione dei punti, condannandolo a 250 lire di multa.

Tanto il Reali quanto il Giordano ricorsero allora al Podestà di Milano. Essi chiedevano con istanza che si stabilisse in modo preciso ed irrevocabile quale potesse essere il punteggio necessario per una confezione da lavoro, sembrando che il decreto ministeriale lasciasse adito a contrastante interpretazione. La cosa fu rimessa dal podestà al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ma questi si trovò nella condizione di non poter decidere e passò la pratica al superiore Ministero.

Ora, finalmente, si conosce l'esito dell'interessante vertenza. Il Ministero ha deciso che per un abito da lavoro i punti da prelevarsi sulla tessera debbono soltanto essere 10 e non 30. Si deduce da questo fatto, quindi, che anche la sentenza del Pretore debba essere riformata.

Nuovo esame della cassetta dove è custodito il patrimonio del "Pret de Ratanà,,

Milano, venerdì sera.

Nuovamente i presunti eredi di Don Gervasini si sono trovati stamane nella sala delle cassette di sicurezza di una Banca cittadina dove in una cassetta è custodito il prezioso patrimonio del *Pret de Ratanà*. Con l'assistenza di legali e del notaio Franzetti, si è proceduto ad un particolareggiato spoglio dei titoli e dei quarantadue libretti di risparmio intestati appunto a Don Gervasini, e si è enumerato il contante. Sull'entità del deposito si mantiene però il più scrupoloso riserbo.

Si appoggia ad uno sportello e precipita da un treno

Ferrara, venerdì sera.

Il ferroviere Giorgio Pavanelli, di anni 40, da Chiesanuova di Venezia, stava ieri su un treno diretto da Bologna a Ferrara appoggiato ad uno sportello la cui maniglia non era stata alzata. Improvvisamente, nei pressi di Poggiorenatico, lo sportello si apriva ed il disgraziato precipitava sulla scarpata ferroviaria restando ferito gravemente. Fermato il treno col segnale di allarme, alcuni viaggiatori caricavano l'infortunato sul bagagliaio. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale e trattenuto con prognosi riservata.

Non trova più il calice posato sull'altare

Ferrara, venerdì sera.

Verso le 8.45 di ieri mattina, nella chiesa di S. Caterina Vegri, don Vittore Guaraldi incaricava la sagrista di preparare sull'altare stesso, come di consueto, il calice per la celebrazione della Messa. La donna accudiva all'ordine ritirandosi poi per suonare le campane. Il sacerdote, che aveva intanto indossato i paramenti e si era avviato all'altare, constatava con amara sorpresa che un lestofante, nei brevi attimi di sua assenza, aveva rubato il calice e si era dileguato sbattendo fragorosamente la porta della chiesa. Nel tempio non vi era anima viva. Si trattava di un calice di argento del costo approssimativo di 500 lire. Il furto strano ed originale è stato denunciato alla Questura.

Per circoscrivere un fuoco ha le vesti in fiamme

Verbania, venerdì sera.

Una tragica fine è toccata alla contadina Rosa Bordoni fu Pietro, nata nel 1865 a Groppello Cairoli e residente a Ronco di Ghiffa. La Bordoni si era recata col marito, Santo Piccinini fu Stefano, in regione Boggini per rastrellare un prato di sua proprietà. Ad un certo punto, per ripulire il terreno, venne dato fuoco alle sterpaglie infestanti parte del prato. Poichè le fiamme minacciavano di estendersi, la contadina volle intervenire per circoscriverle.

Disgraziatamente le vesti della vecchia prendevano fuoco ed alle grida di terrore della poveretta accorsero il marito ed altre persone che riuscirono a soffocare le fiamme. Trasportata all'Ospedale del Littorio con gravi ustioni alle gambe ed in altre parti del corpo, la Bordoni decedeva fra atroci sofferenze nonostante le premurose cure prodigatele dai sanitari.

Grosso incendio in un magazzino per 100.000 lire di danni

Verbania, venerdì sera.

Ieri mattina un incendio si sviluppava nel magazzino di generi coloniali dei fratelli Pagani, in quel di Omegna, ed al primo allarme accorrevano prontamente i vigili del fuoco. L'opera di spegnimento venne condotta con grande energia ed il fuoco poteva così essere domato prima che avesse ad assumere più vaste proporzioni. E' andata però distrutta una notevole quantità di merce per un danno superiore alle 100 mila lire. Si ritiene che il sinistro sia stato provocato da un corto circuito verificatosi nel solaio che aveva il pavimento di legno.

Pseudo dentista sorpreso dagli agenti mentre cura i clienti

Savona, venerdì sera.

Alla nostra Questura, era pervenuta notizia, che in quel di Varazze, tale Mario D'Ormea di Giovanni, d'anni 35, da Budrio (Bologna), esercitava abusivamente l'arte sanitaria, con gabinetto dentistico in via Vittorio Emanuele II. Della questione si interessarono gli agenti di P. S., i quali eseguivano, di sorpresa, una visita in casa del D'Ormea, sorprendendolo mentre stava curando i denti a una popolana, certa Teresa Isnardi, da Varazze. Di fronte a tali accertamenti, è stato eseguito il sequestro di tutti gli arnesi professionali, procedendo alla denuncia del pseudo dentista, che è stato deferito all'autorità giudiziaria quale responsabile di esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Grave infortunio

SAVONA, — I militi della Croce Rossa hanno trasportato all'ospedale l'operaio Iolando Vivarelli, di 43 anni, il quale lavorando nel locale stabilimento Ilva, colpito violentemente da una grossa barra caduta dall'alto, aveva riportato la frattura del bacino e altre gravi lesioni interne.

C R O N A C A

Prende un bagno che non desiderava

Camminando per una riva del Po, forse a causa del terreno melmoso per le recenti piogge, il pulitore di metalli Augusto Arnaldi fu Lodovico, di 60 anni, abitante in via Belfiore 17, scivolava e cadeva nel fiume. Accorreva alle sue grida di aiuto un barcaiolo, il quale dopo molti sforzi riusciva a trarre a riva l'infortunato il quale subito dopo era trasportato e ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

Rimediare all'insonnia, sì ma non con troppo sonnifero

Di una disgrazia, che poteva avere più gravi conseguenze, è rimasto vittima l'impiegato Alessandro Ferrero fu Agostino, di 60 anni, abitante in via Giovanni Prati 1. Affetto da insonnia, egli faceva sovente uso di sonniferi. L'altra notte però il Ferrero ingeriva una dose eccessiva del medicinale e presto veniva colto da sintomi di avvelenamento. Del suo grave stato si accorgeva fortunatamente in tempo qualcuno della casa che subito provvedeva per il trasporto e il ricovero alle Molinette dell'infortunato.

Investito dal tram

Il trentottenne Pietro Allberti fu Saliso, abitante in via S. Massimo 40, non appena uscito da casa in bicicletta è stato investito da un tram della linea 1. Al S. Giovanni egli è stato medicato di contusioni varie guaribili in 8 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 27 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	80 80	80 85	Marelli	142 —	141 —
Id. f. p.	81 10	81 10	Fiat	900 —	897 50
Red. 3½%	78 —	78 15	[illegible]	148 —	141 25
Id. f. p.	78 —	78 1[illegible]	[illegible]	1350 —	1350 —
Rend. 5%	95 80	95 85	[illegible]	186 —	186 —
Id. f. p.	94 —	94 15	[illegible]	180 —	183 —
Red. 5%	95 75	95 70	Saint	108 —	104 —
Id. f. p.	96 —	96 —	Montec.	340 —	340 —
B.T. '43 I	98 375	98 375	[illegible]	310 —	313 50
Id. '43 II	98 20	98 20	Ilva	930 —	932 —
Id. '44	98 05	98 05	Ansaldo	85 —	84 —
Id. '50	97 50	97 50	Westing.	370 —	370 —
Id. '50 I	97 50	97 50	[illegible]	3010	3010
Id. 50 II	97 50	97 50	Viscosa	910 —	910 50
Ferr. 3%	336 —	330 —	V. Lanca	457 —	470 —
Ist 4½%	483 —	483 —	Cotonif.	175 —	182 —
Elter 4½%	494 —	493 —	[illegible]	220 —	227 50
Irlta. 4½%	504 —	504 —	[illegible]	351 —	351 —
Irel. 4½%	567 —	567 —	[illegible]	166 —	168 —
Tor. 4½%	480 —	483 —	Cir	360 —	365 —
Id. 5% '31	420 —	420 —	Frig.	230 —	230 —
Id. 5% '37	420 —	420 —	Schiapp.	151 —	149 95
S. Paolo	404 50	404 50	It. Lane	280 —	278 —
Id. 3½%	418 —	418 —	[illegible]	100 50	103 50
Meridion.	453 —	453 —	[illegible]	110 50	106 50
Ass. Gen.	1185	1185	Montep.	300 —	[illegible] —
Mediterr.	730	730	Talco-Gr.	345 —	345 —
Meridion.	1320	1320	Amiata	630 —	645 —
Nav. A. I.	675 —	670	[illegible]	978 —	978 —
Tor. Nord	320 —	321 —	Acqua P.	597 —	597 —
Italgas	94 25	94 50	E. Zucch.	128 —	127 —
Sip	111 50	112 50	Florio	78 50	78 50
[illegible]	206 50	206 —	[illegible]	115 50	115 50
P.C.B.	177 50	177 50	Beni St.	445 —	445 —
Valdarno	1980	1980	[illegible]	371 —	371 —
Merid. El.	205 —	205 —	[illegible]	1590 —	1590 —
Unes	263 —	261 —	Cert. Ital.	257 —	257 —
[illegible]	1036 —	1037 —	Burgo	404 —	407 —
[illegible]	127 —	128 —	[illegible]	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 27. — Quasi senza affari. Il mercato registra al listino quotazioni per la maggior parte nominali e in regresso rispetto al livello precedente.

MILANO, 27. — Rend. 3½% c. 80,70; Id. fp. [illegible]; Rend. 3,50% c. 80,65; Id. fp. [illegible]; Redim. 5% c. 95,85; Id. fp. 95,80; Redim. 3,50% c. 78,05; Id. fp. 78,10; [illegible]

MILANO, 27. — Con un volume di scambi sempre più limitato l'ultima riunione della settimana avviene debole. Nei settori azionari maggiormente cedenti le Meridionali, Mediterranea, Amiata, Breda, Eridania, Siamoppi, Beni Stabili e la Cisalpina.

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana 745; [illegible]; Adriatica [illegible]

Il Calendario della Borsa in marzo

Roma, venerdì sera.

Le Borse italiane, nel mese di marzo 1942, rimarranno chiuse nei seguenti giorni: domenica 1, sabato 7, domenica 8, sabato 14, domenica 15, giovedì 19, sabato 21, domenica 22, sabato 28, domenica 29. La risposta premi avrà luogo venerdì 20; le operazioni di riporto lunedì 23; i prezzi di compenso martedì 24; la presentazione fogli mercoledì 25; la correzione errori venerdì 27, la consegna titoli lunedì 30; la liquidazione martedì 31.